

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Sotto controllo l'incendio all'Elba

Centinaia di vigili del fuoco, di guardie forestali, di paracadutisti fatti affluire da Livorno, di volontari, dopo due giorni e due notti di intenso lavoro sono riusciti a circoscrivere il vasto incendio che divampava a Porto Azzurro e Rio Marina, all'Elba. Nonostante tutti gli sforzi, 500 ettari di pineta e di macchia mediterranea sono andati distrutti. Fiamme sono divampate nei boschi sovrastanti la costiera amalfitana e in diverse località della provincia di Roma. (A PAG. 5)

Oggi Leone firma i decreti della 382

Affitti e servizi segreti davanti al Parlamento

Moro dà assicurazioni all'elettorato moderato ma difende l'intesa programmatica Malagodi, battuto nel PLL, si dimette - Singolari affermazioni dell'on. Romita

ROMA — Conclusa la fase delle verifiche interne ai partiti sull'accordo programmatico sancito dal voto della Camera (resta da celebrare solo il Consiglio nazionale democristiano convocato per venerdì), la settimana che si inizia oggi — e che potrebbe essere l'ultima di attività parlamentare prima delle ferie — sarà segnata, oltre che dalla firma dei decreti delegati sulla 382 da parte del Presidente della Repubblica, da significativi momenti di passaggio per due dei punti più rilevanti dell'intesa: la discussione in aula al Senato e alla Camera, rispettivamente, sull'equo canone e sulla riforma dei servizi di sicurezza.

di sabato della Direzione democristiana (con il formarsi di uno schieramento di opposizione che include Donat Cattin, i fanfaniani e una parte dei dorotei), il presidente del partito Moro ha cercato di mediare le tensioni con un discorso in Abruzzo tutto teso a rassicurare base ed elettorato moderati circa il mantenimento dei limiti di quadro politico in precedenza proclamati ma difendendo l'intesa programmatica a sei e il giudizio sul PCI che le fa da sfondo.

cratiche e progressiste. E' chiaro che Romita forza o capovolge i termini della situazione ai fini della sua linea dell'«area laica e socialista».

Altre segni dell'accentuata mobilità dei rapporti politici in conseguenza dell'intesa programmatica è dato dalla crisi del Partito liberale. Appartiene alla tradizione di questo partito la contrapposizione fra il versante conservatore e quello più aperto, ma è nuovo il fatto che, questa volta, tale contrapposizione si sia risolta nella sconfitta dei conservatori. Il gruppo di Malagodi Bignardi ha dato battaglia a fondo contro Zanone per la sua decisione di firmare l'intesa programmatica.

Il comunicato afferma inoltre che «due aerei Sukhoi-20 sono stati abbattuti durante l'incursione contro Tobruk nella giornata di sabato. Si tratta del tenente colonnello Tayar Abdel Hamid Effat, salvatosi con il paracadute. Nel corso del raid cinque aerei egiziani sarebbero stati abbattuti e cinque altri aerei egiziani abbattuti di fabbricazione sovietica.

Il comunicato smentisce, però, quanto affermato dai libici sui precedenti attacchi contro l'oasi di Cufra e l'abbattimento di un aereo egiziano in quella regione.

L'agenzia di stampa libica Arna riferisce da parte sua che un ufficiale superiore dell'aeronautica egiziana, comandante di una squadriglia, è stato catturato quando il suo aereo è stato abbattuto durante l'incursione contro Tobruk nella giornata di sabato.

Al di là della guerra dei comunicati, si parla però nuovamente di un successo del mediatore, il presidente dell'OLP Arafat, il quale sarebbe riuscito a mettere in movimento un cessate il fuoco» dalle due parti, mentre si intensifica l'attività diplomatica.

Ieri durante un'azione egiziana sull'oasi di Cufra

Lavoratori italiani uccisi in un attacco aereo in Libia

Ne ha dato notizia l'agenzia libica - Erano impegnati in un cantiere della CSC in opere edilizie - Nuovi attacchi aerei su Tobruk - Arafat propone il «cessate il fuoco» e l'apertura di negoziati tra le parti - Messaggio tranquillizzante di Israele a Sadat - Iniziato lo spostamento di truppe egiziane dal Sinai sul confine della Libia



CITTÀ DOPO L'ESODO Anche questo fine settimana ha favorito la partenza per i centri di villeggiatura. La conseguenza più visibile — e certo ormai tradizionale — è quella delle città semideserte (nella foto un'immagine del centro di Roma), mentre così si verificano sulle autostrade e il traffico ferroviario aumento di intensità.

TRIPOLI — Lavoratori edili italiani sono rimasti uccisi nel corso di un attacco dell'aviazione egiziana avvenuto nel pomeriggio di ieri nell'oasi di Cufra a 1.200 chilometri a sud di Tobruk. L'agenzia libica Arna informa infatti che alle 16,30 (locali) di ieri aerei egiziani hanno attaccato l'oasi di Cufra colpendo con bombe un cantiere della società italiana CSC impegnata in opere edilizie e

ULTIMA ORA Sadat ordina la cessazione delle operazioni militari

IL CAIRO — Il Presidente Sadat ha ordinato una immediata cessazione di tutte le operazioni militari alle frontiere con la Libia. Lo ha annunciato questa sera la radio del Cairo e l'agenzia «Men». Sadat ha impartito l'ordine dopo l'incontro avuto con il Presidente algerino Houari Boumedien.

Incontreranno Carter e Vance

Andreotti e Forlani oggi a Washington in visita ufficiale

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti ed il ministro degli Esteri Forlani partono oggi da Roma per la visita ufficiale negli Stati Uniti. Giungeranno a Washington in serata e domani e mercoledì avranno una serie di incontri e colloqui ufficiali con il Presidente Jimmy Carter e con il segretario di Stato Cyrus Vance.

Fatto questo ragionamento sullo «stato di necessità», Moro ha tenuto tuttavia a precisare che non svalutare la portata degli accordi. Il quadro politico è rimasto integro — ha detto — e non c'è una collaborazione politica col PCI «ma abbiamo tenuto ferme le obiettivi convergenze già verificatisi, ivi incluse quelle del Partito comunista, oggi impegnato in un processo critico non concluso ma di evidente rilievo.

Il segretario del PSDI, Romita, nel sostenere la legittima opinione che occorre una crescita e un coordinamento delle «forze che non sono né democristiane, né comuniste» ha insistito su un paio di singolari tesi che forzano oltre il lecito la realtà dei fatti. Da un lato, dice che fra DC e PCI vi sarebbe «un'intesa di mutuo soccorso» per fini di conservazione e di rispettivo potere; dall'altro crede di poter affermare che «il PCI ha rinunciato a sviluppare una politica unitaria delle forze democratiche e progressiste per tessere l'intesa di potere con la DC».

Il primo aspetto, c'è solo da ricordare che perdura la discriminante di contro una intesa politico-governativa in cui il PCI. Sul secondo, c'è da rimandare agli orientamenti ribaditi dall'ultimo CC del nostro partito che vanno proprio nella direzione dell'unità fra le forze demo-

Sabato scorso a Bologna, domani a Genova e venerdì a Venezia

In questi giorni significativi passi avanti per la costituzione dei Consigli tributari

A Ravenna si è già avuta l'entrata in funzione. Torino ha approvato l'apposita delibera. Milano sta definendo le decisioni necessarie, Napoli ne sta discutendo - Suddivisione per quartieri e per categorie di contribuenti

Un piano per tremila giovani

La Regione Piemonte, dove circa 8000 giovani si sono già iscritti alle liste speciali, ha predisposto un piano per dare lavoro a 3000 di loro. (A PAGINA 2)

Contro la «sete» a Montelepre

Una cooperativa di 92 soci, soprattutto giovani, è riuscita a farsi assegnare la gestione di una sorgente che può diventare importantissima per una zona nota per la siccità. (A PAGINA 2)

Scosse di terremoto in Irpinia

Poco prima di mezzogiorno lievi scosse telluriche hanno fatto rizzare per le strade le popolazioni impaurite, che ricordavano i sismi del 1938 e del 1962. (A PAGINA 5)

all'interno

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, ai pari di altri quotidiani nazionali, la notizia dell'entrata in funzione, a Ravenna, dei primi consigli tributari comunali previsti dagli articoli 44 e 45 della legge n. 600, approvata nel settembre di quattro anni fa.

I consigli tributari vengono costituiti a discrezione del Comune ed hanno il compito di collaborare con la amministrazione fiscale dello Stato nell'accertamento dei redditi reali delle persone fisiche. Non si tratta — come qualcuno ha già detto, usando toni a volte catastrofici — di «autorizzazione all'arbitrio» in materia fiscale né di «accertamenti dalla portinaccia» né tanto meno di un'altra struttura burocratica che si aggiunge a quelle già lente dello Stato nell'accertamento dei redditi. Il consiglio tributario si inserisce invece nel processo di articolazione dello Stato e svolge una semplice funzione di supporto della struttura centrale. Si viene in sostanza a stabilire un'occasione di collaborazione fra cittadini, Enti locali e Stato, occasione che i maggiori Comuni italiani stanno cercando in questi giorni di non perdere.

Dopo Ravenna, infatti, anche Bologna e Genova stanno varando queste strutture, mentre Torino ha già approvato l'apposita edile. Milano e Venezia stanno definendo le iniziative opportune e Napoli ne sta discutendo.

Non tutte le esperienze sono identiche. Infatti, mentre in generale vi è una suddivisione per quartieri o gruppi di quartieri delle sezioni del consiglio tributario comunale, l'esperienza di Venezia propone una suddivisione, invece che nel territorio, per categorie di contribuenti.

Bianca Mazzoni

SEGUE IN PENULTIMA (A PAGINA 2)

Il Tour a Thevenet Torino attende Virdis



Imponendosi anche nell'ultimo duello con Kuiper, Bernard Thevenet (nella foto) si è aggiudicato la sessantatreesima edizione del Tour de France. Thevenet infatti, nella semitappa a cronometro, disputata nella mattinata di ieri a Parigi, ha ulteriormente arrotondato il suo distacco sull'ottimo olandese.

Il presidente algerino Boumedien ha raggiunto nella mattinata di domenica a Tripoli, il leader palestinese Arafat e ha partecipato ai colloqui con il colonnello Gheddafi.

Gli emirati arabi uniti hanno esortato i governi dei due Paesi a risolvere le loro divergenze in uno spirito di fratellanza e «a cessare il fuoco» dalle due parti, mentre si intensifica l'attività diplomatica.

Anche il Kuwait, in un comunicato ufficiale, ha annunciato che il suo ministro degli Esteri si è recato al Cairo da dove proseguirà per Tripoli, la capitale libica.

Un altro scrive la stampa israeliana, il governo di Tel Aviv, prendendo apertamente le parti dell'Egitto, avrebbe informato Sadat che non intende sfruttare a proprio vantaggio la crisi con la Libia: le autorità del Cairo, avrebbero, di conseguenza, già cominciato a muovere proprie truppe dal confine orientale con Israele a quello occidentale con la Libia.

In contrasto, però, con questo atteggiamento «filo-egiziano» del governo Begin, la stampa araba della Cisgiordania occupata critica senza indugi il presidente Sadat, definendo «una vergogna» le azioni militari egiziane.

Secondo quanto sostiene oggi il quotidiano di Tel Aviv Yediot Ahronot, il messaggio tranquillizzante di Begin alle autorità del Cairo sarebbe stato inoltrato presumibilmente tramite gli Stati Uniti.

Il panorama sportivo si completa con l'intensa giornata motoristica (dalla formula 2 di Pergusa al motociclistico di Anderstorp) con la conclusione dei campionati mondiali di scherma, con l'attesa per il match mondiale fra Monzon e Valdes a Montecatone, e con la splendida vittoria del trattatore italiano Delfo a New York.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)

Le allarmanti voci sulla messa in liquidazione dell'UNIDAL

Motta-Alemagna tra crisi e manovre

Un tentativo di pompare denaro pubblico? - Si conferma la necessità di un piano di risanamento e riconversione industriale come proposto dai sindacati - Notizie controverse di cui è difficile accertare la portata

MILANO — Nuove voci allarmanti sull'UNIDAL, la società nata oltre un anno fa dalla fusione delle aziende dolciarie Motta e Alemagna: in una serie di riunioni che si sarebbero svolte a Roma venerdì e sabato scorso, presso la SME, la finanziaria pubblica che controlla saldamente il pacchetto azionario dell'UNIDAL, e presso lo IRI, si sarebbe decretata la messa in liquidazione della azienda milanese. Secondo altre indiscrezioni la situazione non sarebbe ad un punto così drammatico, ma si parlerebbe ugualmente di un piano in cassa integrazione di tutti i semilicenziati dipendenti delle fabbriche del gruppo.

La crisi della Motta e dell'Alemagna, iniziata ufficialmente nell'autunno del '75, ha già fatto pagare un alto prezzo ai lavoratori: nelle fabbriche milanesi, dove sono concentrate le attività dolciarie (panettoni, brioches ecc.) in un anno e mezzo l'occupazione è calata di 1200 unità su un totale di poco più di 6000 dipendenti. Nello stesso periodo la cassa integrazione ha dovuto sborsare quindici miliardi di lire, pari a 868 mila ore non lavorate.

Il tutto non perché, come vorrebbero far credere i massimi dirigenti della SME e dell'UNIDAL, i sindacati si sono opposti ostinatamente al piano di ristrutturazione del gruppo, ma proprio perché quel piano di ristrutturazione, che in effetti era solo un piano di licenziamenti e di smantellamento di alcuni settori

certe e controverse e difficile è accertarne l'effettiva portata: di certo nei giorni scorsi a Roma si è parlato dello stato fallimentare dell'UNIDAL e delle possibili soluzioni; di certo al sabato scorso, presso la SME, di fronte ad una situazione debitoria che ormai si è «mangiata» tutto il capitale sociale, si sono prese decisioni che rischiano di compromettere la sopravvivenza della fabbrica del gruppo e il posto di lavoro di tutti i dipendenti.

Si dovrà chiedere prima di tutto al ministero delle Partecipazioni statali qual è l'effettiva portata delle decisioni prese dall'IRI e dalla SME, si dovrà chiedere ancora una volta ragione del metodo usato per giungere a queste decisioni, un metodo inaccettabile che evita ac-

curatamente, nonostante le assicurazioni formali, il confronto con i sindacati e procede a forza di colpi di mano; occorrerà infine riproporre con forza la presentazione del piano di risanamento e di riconversione industriale che la UNIDAL si era impegnata ad elaborare, proprio per sventare eventuali tentativi da parte della SME di attingere ancora una volta al pozzo dei finanziamenti pubblici senza dare alcuna garanzia e alcuna contropartita (e il riferimento ai tentativi fatti in questo senso dall'EGAM ci sembra di obbligo).

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Controlli ispettivi nelle assenze per malattia

Cari compagni,

sono un componente del Consiglio di fabbrica della Siderurgia S.p.A. del gruppo Ansaldo, che ha sede in via Siderurgia a Taranto e vi pongo i seguenti quesiti che sono oggetto di controversie in azienda:

1) L'azienda, entro quanti giorni può mandare il controllo medico fiscale a casa del lavoratore?

2) L'azienda sostiene che può iniziare il controllo entro lo stesso giorno, cioè il 1° giorno, e a sostegno della sua tesi richiama una sentenza della Pretura di Taranto per una controversia tra la direzione Ansaldo e un lavoratore, sentenza favorevole all'azienda.

Non sosteniamo che il lavoratore è tenuto a giustificare la sua assenza dando comunicazione all'azienda entro il 2° giorno e che l'azienda può effettuare il controllo fiscale dopo il 2° giorno.

Gradiremmo una vostra risposta argomentata in merito indicando anche se la vostra conoscenza vi sono altri giudici in merito della magistratura.

ANGELO RESTA (Taranto)

La questione proposta è essenzialmente questa: se l'azienda possa richiedere all'INAM (e l'INAM eseguire visite ispettive) per il solo fatto che il dipendente è materialmente assente dal posto di lavoro, ancor prima che il lavoratore abbia comunicato la ragione della sua assenza. Occorre tener presente che quando l'assenza è dovuta a malattia, il lavoratore deve darne comunicazione all'azienda entro un breve termine che di solito è di due giorni, ed inviare il certificato medico entro il terzo giorno. Di fatto è più volte accaduto che fin dai primi momenti dell'assenza l'azienda ha richiesto il controllo all'INAM e che questo l'abbia disposto, pur non conoscendo dall'una e dall'altro se l'assenza era dovuta a malattia.

Non esitiamo a dire che, da un punto di vista strettamente giuridico, questa prassi viola il sistema di controllo previsto dall'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori: appunto perché questa norma si riferisce ai controlli sulla «assenza» per infermità e cioè vuol chiaramente dire che a controlli non si può procedere se non dopo che l'assenza è stata dichiarata e giustificata. Il discorso, come è ben noto, tocca uno degli aspetti più delicati del problema dell'assenteismo, anche per-

ché il meccanismo previsto dall'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori potrebbe rendere difficoltoso l'accertamento delle malattie di breve durata, ovvero il cosiddetto micro-assenteismo: per esempio il lavoratore che sia stato assente per un solo giorno, potrebbe ripresentarsi al lavoro il giorno successivo con un certificato medico che giustifica l'assenza, e senza che l'azienda abbia potuto effettuare un controllo preventivo.

Tuttavia, a parte il fatto che si tratta pur sempre di casi limite, nulla esclude che l'azienda possa chiedere allo INAM un controllo successivo ai risultati possono essere veramente utili senza dover rinunciare che in non poche aziende è diffusa la prassi di non richiedere neanche certificati per l'assenza di un solo giorno. Nel caso invece ordinario, cioè di assenze di più lunga durata, il meccanismo dell'articolo 5 dello Statuto è perfettamente compatibile con il sistema contrattuale, e quindi ribatiamo che il controllo non può essere imposto se non dopo la comunicazione della malattia: un accento in questo senso si trova tra l'altro nella sentenza della Corte costituzionale 5 febbraio 1975 n. 23, ove si è affermato che la denuncia dello stato di infermità è il presupposto del controllo cui il lavoratore ha dato volontariamente causa.

D'altra parte questa materia, che nel recente passato ha visto un momento di acutezza e talvolta pretestuosa polemica da parte padronale, sta trovando un punto di composizione e di equilibrio a mezzo di un accordo politico-sindacale di data recente, che ha ben precisato nelle sue linee generali i reciproci diritti e doveri con la previsione contenuta nell'accordo Confindustria-sindacati del 31 gennaio 1977, di far cessare ogni controllo ispettivo, e che questo l'abbia disposto, pur non conoscendo dall'una e dall'altro se l'assenza era dovuta a malattia.

Non esitiamo a dire che, da un punto di vista strettamente giuridico, questa prassi viola il sistema di controllo previsto dall'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori: appunto perché questa norma si riferisce ai controlli sulla «assenza» per infermità e cioè vuol chiaramente dire che a controlli non si può procedere se non dopo che l'assenza è stata dichiarata e giustificata. Il discorso, come è ben noto, tocca uno degli aspetti più delicati del problema dell'assenteismo, anche per-

La massa vestiario non è retribuzione

Cari compagni,

chi vi scrive sono i salariati del Comune di Torrita di Siena, che intendono sottoporvi il seguente quesito. L'Amministrazione comunale effettua la manutenzione e i lavori di pulizia e falcia sulla massa vestiario che l'Amministrazione stessa gratuitamente ci fornisce. Noi contestiamo queste trattative, perché è l'unico Comune della nostra provincia, compresa la stessa Amministrazione provinciale, che effettua tali trattative. Essendoci informati da varie parti, compreso gli stessi sindacati, e non avendo saputo con precisione se è giusto o meno subire tali trattative, ci rivolgiamo a codesta rivista, una risposta chiara e precisa. (Ala presente alleghiamo copia del regolamento vigente nel Comune a riguardo della massa vestiario).

ATHOS CIVITELLI (per i salariati del Comune di Torrita di Siena)

Per rispondere al tuo quesito è necessario fare riferimento all'art. 12 della legge 30 aprile 1969 n. 153 che ha provveduto alla revisione degli ordinamenti pensionistici e contiene norme in materia di sicurezza sociale.

A modifica della normativa precedente, che era maggiormente suscettibile di controversie sulla indicazione degli elementi retributivi soggetti ai contributi previdenziali, poiché si faceva riferimento ad una casistica, questa necessità è stata superata con la legge del 1969 formulata un concetto di retribuzione che è il più largo possibile, comprendendo « tutto ciò che il lavoratore riceve dal datore di lavoro in denaro o in natura, al lordo di qualsiasi ritenuta, in dipendenza del rapporto di lavoro » e stabilisce che quanto sopra è soggetto a contribuzione. Seguendo a tale vostra formulazione poche esclusioni di voci non soggette a imposizione, ma queste sono a noi non riguardano il nostro caso.

Ora le trattative previdenziali e fiscali effettuate dalla massa vestiario sulla nostra massa vestiario, che questa rientri nella retribuzione. Per quanto lato sia il concetto fornito dal

citato art. 12, la massa vestiario non può certo considerarsi un elemento retributivo, come d'altronde non è considerata retribuzione l'indennità di vestiario nel caso in cui questa sia versata (Palermo, Dittorio 1957 p. 1234).

Il vestiario e l'indennità sostitutiva, non sono forniti come compenso, ma a loro il requisito della corrispettività del lavoro e la prestazione del datore di lavoro, corrispettività che è requisito essenziale perché possa parlarsi di retribuzione.

Se si legge il regolamento del Comune di Torrita si vede come la massa vestiario non è un mezzo d'ordine che è tenuto a essere mantenuto in perfetto ordine (art. 3); se subisce un eccessivo logoramento il lavoratore è suscettibile di addebito (art. 9).

Si vede chiaramente come questa fornitura gratuita non fatta nell'interesse del dipendente e per compensare anche solo in parte il suo lavoro, ma per l'interesse della Amministrazione ad uniformare le divise dei vigili urbani, dei cantonieri, dei netturbini, dei custodi delle scuole, tanto che queste devono essere indossate solo in servizio (articolo 4 regolamento citato), e se così è la massa vestiario non può essere considerata elemento soggetto a contributo.

Il titolo di curiosità ti riferiamo che lo stesso INPS non opera la trattativa per tale voce ai propri dipendenti, quando fornisce ad essi le divise.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simonetti, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Giuseppe Berrì, giudice; Nino Raffano, avvocato Cdl. Torino; Salvatore Senese, giudice; Gaetano Valpe, avvocato Cdl. di Bari. Alla rubrica edifica anche collabora il prof. Federico Pechini, Professore dell'Università di Bologna.



GENOVA — Una veduta del Porto Vecchio con i quartieri occidentali della città.

Inadempienze politiche e ritardi tecnologici nella crisi del maggiore scalo italiano

Come risanare il porto di Genova

Il prevalere di una logica corporativa e settoriale nell'imprenditoria pubblica e privata ha determinato strozzature, bassa produttività e costi elevati - La necessità di una programmazione del lavoro portuale e l'accordo CAP-sindacati - Il giudizio dei comunisti

DALL'INVIATO

GENOVA — Da tempo il porto di Genova — principale scalo marittimo del nord-ovest e maggiore scalo italiano — è sotto osservazione. Occhi attenti scrutano i segni di un malessere che preoccupa e deve essere prontamente fronteggiato. Genova non ha avuto parte nell'aumento di traffico del 10-12 per cento che si è registrato lo scorso anno sul piano nazionale. Nel settore dei traffici tradizionali, quello delle merci a colli e a numero (che danno il maggior impiego ai manovali), c'è stata una caduta netta, con un recupero solo parziale nel campo dei containers e dei traghetti. Accade che alcuni scali siano preferiti anche se notevolmente più distanti.

Perché? Le diagnosi sono sostanzialmente convergenti, tecnici e politici. Il primo è che il porto di Genova è in crisi, ma non per una serie di fattori che confluiscono nel determinare bassa produttività e costi elevati. I comunisti stanno lavorando da tempo attorno a queste questioni, le hanno analizzate nelle conferenze di politica, ne discutono coi diversi soggetti dell'attività portuale. Il discorso è complesso perché chiama in causa le incongruenze della politica portuale condotta per tanti anni dai nostri governi, perché il porto è in crisi, ma non per una serie di fattori che confluiscono nel determinare bassa produttività e costi elevati. I comunisti stanno lavorando da tempo attorno a queste questioni, le hanno analizzate nelle conferenze di politica, ne discutono coi diversi soggetti dell'attività portuale. Il discorso è complesso perché chiama in causa le incongruenze della politica portuale condotta per tanti anni dai nostri governi, perché il porto è in crisi, ma non per una serie di fattori che confluiscono nel determinare bassa produttività e costi elevati. I comunisti stanno lavorando da tempo attorno a queste questioni, le hanno analizzate nelle conferenze di politica, ne discutono coi diversi soggetti dell'attività portuale.

Il rischio di chiusure particolaristiche.

Il compagno Lovrano Bisio, segretario della Federazione provinciale del Pci, parte da un'indicazione di metodo: «La giusta rotta nel coacervo dei problemi si può trovare solo se provengono i temi generali. Il porto di Genova è oggi di fronte a una certa classe industriale ed è stata la matrice di una molteplicità di altre spinte corporative. In questi peccati originali si trova la radice delle strozzature di cui soffre lo scalo genovese. Le aree attuali sono insufficienti e questa insufficienza è la causa di disconomie macroscopiche che incidono sugli alti costi determinati anche dal fatto che il maggiore porto italiano deve affidare al CAP la gestione di una struttura che sia diversificata, che sia in grado di recepire in qualsiasi momento le varie tipi di merci». Accade spesso che i containers si dirigano altrove perché a Genova non c'è spazio per manipolarli. E accade che le infrastrutture, come le gru, non siano in grado di ricevere le merci con tempestività. E in certe aree restano ingorghi, viene a mancare la certezza che l'unico scalo marittimo reclami nel prevedere i giorni di ormeggio della nave.

C'è il problema delle tecnologie che vengono impiegate. Lo scalo di Genova alterna luci ed ombre, attrezzature tra le più sofisticate e obsolete. Il sistema portuale è in crisi, ma non per una serie di fattori che confluiscono nel determinare bassa produttività e costi elevati. I comunisti stanno lavorando da tempo attorno a queste questioni, le hanno analizzate nelle conferenze di politica, ne discutono coi diversi soggetti dell'attività portuale. Il discorso è complesso perché chiama in causa le incongruenze della politica portuale condotta per tanti anni dai nostri governi, perché il porto è in crisi, ma non per una serie di fattori che confluiscono nel determinare bassa produttività e costi elevati. I comunisti stanno lavorando da tempo attorno a queste questioni, le hanno analizzate nelle conferenze di politica, ne discutono coi diversi soggetti dell'attività portuale.

no mai affrontato il problema portuale con una visione generale, si sono limitati ad esigere le autonomie funzionali di un quadro di rinnovamento (CULMIV) che fornisce la manodopera per le operazioni di scarico, si è costruita la propria banca senza porsi i quesiti di una espansione complessiva del porto. E' la vecchia logica corporativa che per tanti anni ha caratterizzato la politica di una certa classe industriale ed è stata la matrice di una molteplicità di altre spinte corporative.

In questi peccati originali si trova la radice delle strozzature di cui soffre lo scalo genovese. Le aree attuali sono insufficienti e questa insufficienza è la causa di disconomie macroscopiche che incidono sugli alti costi determinati anche dal fatto che il maggiore porto italiano deve affidare al CAP la gestione di una struttura che sia diversificata, che sia in grado di recepire in qualsiasi momento le varie tipi di merci». Accade spesso che i containers si dirigano altrove perché a Genova non c'è spazio per manipolarli. E accade che le infrastrutture, come le gru, non siano in grado di ricevere le merci con tempestività. E in certe aree restano ingorghi, viene a mancare la certezza che l'unico scalo marittimo reclami nel prevedere i giorni di ormeggio della nave.

C'è il problema delle tecnologie che vengono impiegate. Lo scalo di Genova alterna luci ed ombre, attrezzature tra le più sofisticate e obsolete. Il sistema portuale è in crisi, ma non per una serie di fattori che confluiscono nel determinare bassa produttività e costi elevati. I comunisti stanno lavorando da tempo attorno a queste questioni, le hanno analizzate nelle conferenze di politica, ne discutono coi diversi soggetti dell'attività portuale. Il discorso è complesso perché chiama in causa le incongruenze della politica portuale condotta per tanti anni dai nostri governi, perché il porto è in crisi, ma non per una serie di fattori che confluiscono nel determinare bassa produttività e costi elevati. I comunisti stanno lavorando da tempo attorno a queste questioni, le hanno analizzate nelle conferenze di politica, ne discutono coi diversi soggetti dell'attività portuale.

PORT (un'azienda a capitale pubblico che si occupa dei servizi di controllo a terra).

La Compagnia unica dei lavoratori merca varie (CULMIV) che fornisce la manodopera per le operazioni di scarico, si è costruita la propria banca senza porsi i quesiti di una espansione complessiva del porto. E' la vecchia logica corporativa che per tanti anni ha caratterizzato la politica di una certa classe industriale ed è stata la matrice di una molteplicità di altre spinte corporative.

In questi peccati originali si trova la radice delle strozzature di cui soffre lo scalo genovese. Le aree attuali sono insufficienti e questa insufficienza è la causa di disconomie macroscopiche che incidono sugli alti costi determinati anche dal fatto che il maggiore porto italiano deve affidare al CAP la gestione di una struttura che sia diversificata, che sia in grado di recepire in qualsiasi momento le varie tipi di merci». Accade spesso che i containers si dirigano altrove perché a Genova non c'è spazio per manipolarli. E accade che le infrastrutture, come le gru, non siano in grado di ricevere le merci con tempestività. E in certe aree restano ingorghi, viene a mancare la certezza che l'unico scalo marittimo reclami nel prevedere i giorni di ormeggio della nave.

avere sempre presente che nelle condizioni attuali non vi sono posizioni difendibili per i lavoratori al di fuori di un quadro di rinnovamento. Al momento della sigla dell'accordo sulla contingenza, alcuni gruppi — sfruttando anche certi vuoti lasciati dall'azione del sindacato — hanno battuto proprio questa via senza speranze, cercando di isolare il problema di un gruppo di lavoratori, eliminando doppiati e sprechi che vanno a gravare sulle tariffe.

Ma in questa direzione l'accordo preambolare CAP-sindacati che prevede la soppressione di un'unità tra tutti gli operatori portuali, eliminando doppiati e sprechi che vanno a gravare sulle tariffe.

La Compagnia unica dei lavoratori merca varie (CULMIV) che fornisce la manodopera per le operazioni di scarico, si è costruita la propria banca senza porsi i quesiti di una espansione complessiva del porto. E' la vecchia logica corporativa che per tanti anni ha caratterizzato la politica di una certa classe industriale ed è stata la matrice di una molteplicità di altre spinte corporative.

Pier Giorgio Betti

Nei grandi gruppi 40.000 metalmeccanici hanno concluso le loro lotte

Bilancio delle vertenze nelle industrie milanesi

Qualificanti progressi su investimenti e turn-over - Pizzinato, della FLM: «E' mancato un punto di riferimento a livello nazionale nei diversi settori» - Già proclamati scioperi per settembre

MILANO — In tutte le grandi aziende milanesi l'appuntamento è già fissato per settembre. Non parliamo delle trattative che in questo periodo di vigilia feriale vengono quasi tutte aggiornate alla ripresa del lavoro dopo Ferragosto; parliamo delle lotte che, con le fabbriche che vanno svuotandosi per le vacanze estive, sono già state proclamate per i primi giorni di settembre o nell'ultima settimana di agosto. La Federazione unitaria milanese ha proclamato per il primo settembre prossimo uno sciopero generale dell'industria di due ore, con assemblee in tutte le fabbriche.

Gli incontri all'Assolombarda e all'Interindus sono ancora numerosi; il calendario di trattative per affrontare soprattutto i temi posti dalla prima parte del contratto di lavoro dei metalmeccanici è ancora fitto d'impegni, ma

nessuno, alla FLM e nelle aziende, si illude che sia possibile «chiudere» oggi: 150 mila lavoratori metalmeccanici ancora impegnati nelle vertenze per l'applicazione della prima parte del contratto si sono già dati un primo appuntamento di lotta alla ripresa della produzione.

Non sono mancati in questo primo scorcio dell'anno importanti accordi aziendali e di gruppo. Sono 35 le intese raggiunte, prevalentemente in piccole e medie aziende. Nei grandi gruppi sono 40 mila i metalmeccanici milanesi che già hanno positivamente concluso le loro lotte.

«Alcune grandi aziende hanno aperto una breccia», dice il compagno Antonio Pizzinato, segretario della FLM milanese — ora occorre allargare questo spiraglio già di per sé importante — per correre la strada della positiva conclusione delle vertenze a tutto il resto della categoria».

L'elenco degli accordi raggiunti è tutt'altro che esiguo. Oltre ai riflessi che hanno avuto nella nostra città le intese per il montaggio FIAT e la Olivetti, hanno concluso positivamente le loro lotte importanti aziende del settore dell'elettromeccanica pesante (TIBB, Franco Tosi, Riva Calzoni), della telefonia (Face Standard e Telettra, oltre agli elettrodomestici (Candi, Singer, Schindler), della siderurgia (Falck).

«Il decreto del governo che bloccava la contrattazione articolata», ricorda Pizzinato — ha in molti casi ritardato la soluzione delle vertenze, in altri casi ha addirittura rinvii la discussione dei ipotesi gli siglate. E' il caso della Riva Calzoni, azienda del settore dell'elettromeccanica pesante. Avevamo già fatto le prime assemblee per la definitiva approvazione dell'accordo, quando tutto è andato a gambe all'aria. Ci sono volute altre ore di sciopero per strappare la firma».

«Rispetto al passato — ci dice Pizzinato — oggi siamo riusciti a fare alcuni esempi di vertenze più avanti: c'è un discorso più approfondito e preciso sul problema degli investimenti; in molti casi si è bloccato il turn-over, non solo dal punto di vista contingenziale, ma indicando settori di assunzione e quindi di sviluppo, come alla CGE, dove il 50 per cento degli investimenti previsti per la ricerca è destinato alla messa a punto di nuove produzioni, con un relativo aumento degli organici».

E i punti neri di questa primavera tornata di vertenze, i limiti? «E' mancato un punto di riferimento preciso a livello nazionale nei diversi settori», dice ancora Pizzinato. «Aprire una vertenza alla Falck, la maggior azienda della siderurgia a capitale privato, vuol dire aprire il confronto sulla politica non solo dell'azienda, ma della siderurgia. La mancanza di piani di settore e di programmi decisi a livello nazionale finisce per indebolire la stessa azione del sindacato, non permette di controbattere con sufficiente forza le solite proposte padronali, di verificare appieno la validità degli indirizzi che ci vengono illustrati. E' anche per questa ragione che, sia pure considerando complessivamente positiva la somma dei risultati raggiunti, non siamo soddisfatti i contenuti che abbiamo strappato sugli investimenti».

A settembre quindi, al primo appuntamento di lotta, non ci saranno solo i centomila lavoratori metalmeccanici milanesi che non hanno ancora concluso le loro vertenze aziendali. «Non abbiamo ancora definito un accordo per nessuno delle aziende a partecipazione statale della nostra provincia», conclude Pizzinato, «e quindi il nostro obiettivo stringere i tempi delle trattative, che pure devono arrivare ai nodi delle diverse piattaforme aziendali di gruppo, ma anche ridare slancio all'azione per la riforma delle aziende a capitale pubblico».

PARIGI

Itinerario: Milano - Parigi - Milano
 Trasporto: voli di linea
 Durata: 4 giorni
 Partenza: 9 settembre

L. 170.000

Possibilità di partecipare al Festival dell'«HUMANITE'» (Quotidiano del Partito comunista francese)

LISBONA

Possibilità di partecipare al Festival dell'«AVANTE» (Quotidiano del Partito comunista portoghese)

Itinerario: Milano - Lisbona - Milano
 Trasporto: volo di linea
 Durata: 5 giorni
 Partenza: 15 settembre

L. 215.000

PER ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI:
UNITA' VACANZE
 Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
 Organizzazione tecnica ITALTURIST

I roghi distruggono i nostri boschi

Circoscritto l'incendio che divampava all'Elba

Imponente mobilitazione di uomini e mezzi per salvare una parte della costa dell'isola toscana - Fiamme sulla costa amalfitana: interrotto un chilometro di strada nei pressi di Maiori - Incendi a catena in provincia di Roma

PORTOFERRAIO — L'incendio che ha distrutto 1.500 ettari di pineta e di macchia mediterranea all'Isola d'Elba, tra Porto Azzurro e Rio Marina, è stato bloccato. I 300 uomini, tra cui un contingente di 100 paracadutisti fatti affluire da Livorno, guardie forestali, vigili del fuoco, squadre di carabinieri e della comunità montana, impegnati per ore ed ore a fronteggiare le fiamme sospinte dalle raffiche di vento, hanno scaturito, in località Terranera a porre sotto controllo lo spaventoso incendio.

zione del sottobosco, si sono estesi fino a unirsi e coinvolgere un'area di vaste dimensioni. Sempre nel pomeriggio di ieri, le squadre dei vigili del fuoco hanno dovuto effettuare altri 82 interventi in tutta

la provincia. Nei boschi intorno a Colferro un incendio di notevoli dimensioni ha impegnato a lungo il distaccamento locale dei pompieri che hanno però dovuto richiedere l'intervento di alcune squadre della Capitale.

Ancora incertezza sulla sorte di «Frate mitra»

ROMA — Le indagini sulla presunta cattura da parte delle Brigate rosse dell'ex frate Silvano Girotto che, con le sue informazioni, avrebbe contribuito alla cattura di Renato Curcio, non avrebbero ancora permesso agli investigatori di stabilire con certezza il suo destino. Si parla di un «brigitista», ha annunciato che Girotto era già stato ucciso in una località nei pressi di Torino e che il corpo sarebbe stato trovato tra qualche giorno.

La sulla autenticità del messaggio fatto avere venerdì scorso all'ufficio ANSA di Milano da un sedicente brigatista, che ha annunciato la cattura e l'imminente uccisione di Curcio. Intanto sono in corso accertamenti su un altro messaggio ricevuto sabato sera da un redattore del *Giornale Nuovo*, al quale, un uomo, che ha detto di essere un «brigitista», ha annunciato che Girotto era già stato ucciso in una località nei pressi di Torino e che il corpo sarebbe stato trovato tra qualche giorno.

Il giornalista coinvolto nella rapina di Corfù

Monselles e Valle saranno scarcerati?

Il magistrato, in mancanza di una richiesta di estradizione potrebbe trattenerli per favoreggiamento

ROMA — Si dovrà decidere stamattina sulla scarcerazione di Alessio Monselles e Daniela Valle, i due romani sospettati di essere coinvolti nella rapina al Club Méditerranée di Corfù, dove una settimana fa venne ucciso un turista. La polizia greca ha chiesto l'arresto di questi due. Scade infatti oggi il fermo giudiziario scattato contro la coppia giovedì scorso, il giorno stesso del loro rientro in Italia.

che essi abbiano aiutato i banditi francesi nella fuga quando questi erano approdati alle isole Tremiti. Se il magistrato dovesse intervenire a questa decisione, l'ordine di scarcerazione che dovrebbe essere emesso oggi, verrebbe bloccato.

La situazione procedurale nei loro confronti è abbastanza complessa. In base alla Convenzione internazionale del '63, l'arresto dei cittadini che abbiano commesso un delitto grave si può ottenere solo se la magistratura del Paese dove è stato compiuto il crimine emette un mandato di cattura e chiedi l'estradizione. Dalla Grecia però non è fino a tutti i giorni, arrivato nulla.

La sanguinosa rapina al Club Méditerranée avrebbe avuto tre testimoni. Secondo la polizia greca al momento dell'assalto nel complesso si trovavano tre italiani, Lucio Palazzi, industriale, Luigi Spataro, medico e Fiorenza Fancello. I tre a loro volta sono scomparsi, senza riferire alla polizia quanto avevano visto. Sempre secondo le testimonianze giunte da Corfù, Lucio Palazzi è proprietario di un canottiere a motore. Egli, insieme ai tre testimoni, si è recato a Bari.

Commerciante di bestiame legato alla mafia FULMINATO DA DUE KILLER NELLA PIAZZA DI CORLEONE

Dieci colpi al viso tutti a segno - L'«esecuzione» in mezzo alla folla - Altri due congiunti dell'ucciso erano stati ammazzati nel '58

DALLA REDAZIONE PALERMO — Un altro delitto, il trentesimo, nel Palermitano, il quarantaseiesimo in Sicilia dall'inizio dell'anno, la sera di venerdì 22 luglio, è stato commesso a Corleone. Un uomo di nome Corleone, un vero e proprio aguzzino — una vera e propria esecuzione pubblica consumata da due killer nella centralissima piazza Garibaldi sul marciapiede antistante il bar più frequentato tra la folla del sabato sera — un sensale di bestiame, il cinquantenne Giovanni Palazzo, pregiudicato. A viso scoperto, gli assassini lo hanno affrontato armati di grosse rivoltelle. Lui ha tentato di fuggire, ma i colpi — dieci, sparati in rapida successione — l'hanno fulminato prima che potesse fare un passo.

La spataria ha prodotto un panico tra i passanti che, terrorizzati, hanno cercato di rifugiarsi nei vicoli vicini. Anche i consiglieri comunali riuniti per discutere di edilizia hanno avvertito gli spari ed hanno sospeso la seduta. Il corpo di Giovanni Palazzo è rimasto disteso in una pozza di sangue sull'asfalto per oltre un quarto d'ora. Infine sono scattate le indagini che si indirizzano su una pista mafiosa. Questa è, infatti, ancora zona di abiezioni, di commerci illeciti, di traffico oscuro delle «cosche» mafiose: in questi luoghi si fece la ossa, prima di salire rapidamente i gradini della scala della gerarchia mafiosa, il giovanissimo Luciano Liggio.

«Le misere popolazioni dedite all'agricoltura, alla pastorizia, al bracciantato di questa zona, al centro di un vastissimo territorio in prevalenza riarso e collinoso», scrive la Commissione antimafia in proposito — dovranno fatalmente cadere in questi anni nelle rapaci mani di sfruttatori di ogni ceto e di ogni livello». Tra essi, per l'appunto, Luciano Liggio, che si affaccia alla ribalta della cronaca mafiosa nel 1944, prima come «campiere», poi come ucciso dello stesso Liggio, al termine di una spietata faida, il 2 agosto 1958. Navarra e Liggio, in precedenza, avevano organizzato e messo in atto la barbara eliminazione del compagno Placido Rizzotto, segretario della Camera dei lavoro.

Una potente organizzazione che dispone di vaste ramificazioni internazionali

Contrabbandieri con scafi da record

La più qualificata motonautica comasca alla base della strategia degli «importatori clandestini» di sigarette - I risultati dell'inchiesta compiuta dal giudice istruttore di Brindisi - Cantieri e spedizionieri protestano per le misure restrittive

Non sorgono equivoci nel Comasco, se si parla di contrabbandieri di sigarette che nei centri e nelle valli che circondano il lago a pochi chilometri dalla Svizzera, la gente sa chi sono e non ha bisogno di spiegazioni per centrare l'argomento, che non è quello degli «spalloni» locali, dei «traffici» di «piccole» nei paesi di confine, una attività ormai tramontata, resa addirittura deficiente dalla svalutazione della lira. Si tratta di ben altro.

Il contrabbando di cui si parla ora si svolge sul mare, è guidato e sorretto da un «petroliere» che ha ramificazioni internazionali e un «import clandestino» di difficile individuazione, per cui il messaggio che viene emesso deve essere valutato partendo da ipotesi di centinaia di miliardi. È quello che, da un mese, il giudice istruttore di Brindisi, che nei giorni scorsi ha consegnato una struttura un voluminoso rapporto con 1.000 documenti allegati sulla base dei quali sono stati rinvenuti una serie di reati che vanno dall'associazione per delinquere al riciclaggio, dalla truffa, dalla violazione di leggi valutarie (per circa 2 miliardi di lire) all'evasione del «petroliere» (per circa 100 milioni di lire) e ad altre violazioni connesse alla costruzione e all'espansione di una «off-shore rapid», cioè motoscafo d'alto mare, di 11-12 metri, con motori B.P.P. di 300 cavalli, capace di raggiungere una velocità di 115 km/ora pari a circa 60 nodi.

È questi «gioielli» dell'industria motonautica italiana sono costruiti nel Comasco. Ma a parte la risonanza che ha avuto l'inchiesta nel suo territorio, forse la più importante operazione è stata il contrabbando della Guardia di finanza, che è pure riuscita a sequestrare tonnellate di sigarette e motori, e a sequestrare il litale pugliese e campano, sul lago di Como in particolare ha suscitato grande scalpore il fatto che i denunciati figurino nomi famosi — e non solo localmente — sia della cantieristica che della motonautica. Si tratta di Guido Bruno e Tullio Abbate e di Eugenio Molinari.

Il «petroliere», che col figlio Bruno è titolare di un cantiere a Tremezza ora in fase di smobilitazione, è stato campionario di motonautica ed è ancora detentore di un record di velocità. Negli anni cinquanta era fornitore della Marina militare, delle fiamme gialle, delle capitanerie di porto; figurava tra i più importanti e qualificati costruttori di motoscafi. Si potrebbe dire che l'industria motonautica comasca sia cresciuta, affermandosi in parallelo con la produzione di scafi veloci, per merito suo.

L'altro figlio, Tullio Abbate, attualmente titolare di un cantiere di 30 metri, è stato campionario di motonautica ed è ancora detentore di un record di velocità. Negli anni cinquanta era fornitore della Marina militare, delle fiamme gialle, delle capitanerie di porto; figurava tra i più importanti e qualificati costruttori di motoscafi. Si potrebbe dire che l'industria motonautica comasca sia cresciuta, affermandosi in parallelo con la produzione di scafi veloci, per merito suo.

Il cliente ha sempre ragione. Quando è come è incominciato questo «affare»? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica?) Ma questo posso stabilirlo ora. I clienti che in quel periodo erano più capaci di raggiungere tranquillamente le «navi-fortiori» al largo e di sfuggire alle barache dei finanziari. Ma la cosa non è andata così. La Guardia di finanza ha fatto un lavoro di 73 per ordinare motoscafi da 8 a 12 metri, avevano quasi tutti un'aria rispettabile, la Mercedes o la Lancia parcheggiata nel cortile del cantiere. Ho un potenziale produttivo di 350-400 scafi l'anno — 12 litri da 200 mila lire e 70 milioni —, do lavoro a circa 500 persone per la plastica, gli accessori, le eliche, gli arredi, solo a Cantù lavorano per me 20 tappezzerie in simili condizioni posso permettermi il lusso di ricevere commesse di lavoro?»

«Ma — si ha detto in un lungo colloquio Tullio Abbate — non mi risulta che queste «visite» delle fiamme gialle sostegnano delle più grandi navi che mi riguardano. Io ho mostrato loro tutta una serie di documentazione in regola sia per quanto riguarda l'acquisto sia sulla esportazione dei motoscafi, compresa la questione delle bandiere. A leggere certi articoli che riportano le denunce, sembra che i cantieri Abbate siano nati con il contrabbando. Io, i miei cantieri e la velocità delle

mie barche, siamo nati prima e ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «petroliere fragili», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway». Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il

processo dovranno essere trasferiti alla magistratura di Como. Anche i carabinieri non sanno nulla; si sono occupati l'anno scorso del cantiere di Tremezza, ma su richiesta del titolare Tullio Abbate che aveva subito un misterioso furto di 8 motori marini, bussola, eliche e altri accessori per un valore di circa 100 milioni. Insomma, finora a Como solo la finanza si è mossa, in collaborazione col tenente colonnello Pizzuto, per una serie di verifiche nei cantieri coinvolti nell'operazione anticorabbando.



Un «Off-shore rapid» in prova sul lago di Como. Sono questi i motoscafi preferiti dai contrabbandieri di sigarette.

SCIAGURA FERROVIARIA IN COREA DEL SUD — Un treno espresso è piombato su un convoglio fermo ad una stazione vicino a Seul questa mattina provocando la morte di almeno diciassette passeggeri ed il ferimento di oltre 100 persone. Molti feriti versano in gravi condizioni. Secondo la polizia, il numero dei morti potrebbe salire, dato che molte persone sono rimaste intrappolate fra i rottami dei treni. La causa del sinistro non sono note e sono oggetto di una inchiesta aperta dalla magistratura. È possibile che il macchinista del treno investitore non si sia accorto di un segnale di cautela nell'appropparsi alla stazione in cui si trovava il treno fermo. (Telegraf AP)

MILANO - Fermento dopo una discussione

Lo prendono a schiaffi e gli sparano alle gambe

MILANO — L'altra notte all'una in via Val Trompia, nel rione di Quarto Oggiaro, Massimo Padovani, 26 anni, abitante in via Val Lagarina, è stato aggredito e quindi colpito da un proiettile calibro 9 sparato da una pistola automatica che gli ha trapassato la gamba destra e quindi si è conficcato in quella sinistra.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldivi, inabbariti dai contrabbandieri, per analogie evidenti, sono andati ad agguantarsi ad altri casi più

leri poco prima di mezzogiorno

Panico in Alta Irpinia per scosse di terremoto

Non hanno provocato danni a uomini e cose - Vergognosamente a rilento l'opera di ricostruzione dopo i terribili sismi del '38 e del '62

AVELLINO — Di nuovo paura e ansiosità per le popolazioni dell'Alta Irpinia e dei vicini comuni del Sannio, ai confini con le Puglie: poco prima di mezzogiorno ha scattato un terremoto di magnitudo 1,1 kg; hanno bisogno di Abbate per sapere queste cose? Comunque, io non ne ho mai sentito di radar. La storia dei motori truccati e dell'ammagnetismo non la prendo neppure in considerazione. Uso i colori più vari per le mie barche. E, come si dice,

«Questo deve chiederlo ad Alfredo Pozzi»

Presso Napoli

Auto e camion incendiati: vendetta di taglieggiatori?

NAPOLI — Cinque camion e due automobili sono andati distrutti nel corso di un violento incendio doloso applicato in un parcheggio per autotreni che si trova alla periferia di Ercolano. L'allarme è stato dato alle 3.15 della scorsa notte da un giovane che ha avvertito dell'incendio il equipaggio di una volante della polizia.

Sventata l'evasione di quattro detenuti dalle carceri aquilane

L'AQUILA — Un tentativo di evasione attuato da quattro detenuti, i quali hanno cercato di scappare dalle sbarre di una finestra della loro cella, è stato sventato l'altra notte nelle carceri giudiziarie dell'Aquila. Uno volta scoperti dal personale della polizia con un lancio di canedolotti lacrimogeni.

Cacciato via da un bar, spara e uccide sei persone

KLAMATH FALLS (Oregon) — Per vendicarsi di essere stato cacciato da un bar-ristorante dopo una lite col proprietario, un abitante di Klamath Falls ha sparato all'impazzata con un fucile contro i clienti che uscivano dal locale uccidendo sei persone tra le quali una donna incinta di otto mesi ed il marito di questa. L'uomo, Dewitt Henry di 26 anni, è stato arrestato dopo uno scontro a fuoco con la polizia nel corso del quale è rimasto lievemente ferito.

VENITE IN CECOSLOVACCHIA!
Vi invita il Comitato Governativo per il Turismo di Praga
Storia - cultura - gastronomia
Alberghi confortevoli di ogni categoria - assistenza stradale e agevolazioni per il carburante
Informazioni:
CEODK - Via Bissolati 33, Roma • CSA - Via P. da Cannobio 5, Milano



Per la seconda volta l'idolo francese si aggiudica la grande corsa a tappe TOUR FINO ALL'ULTIMO RESPIRO!

Mentre Thurau e Meslet vincono le due semitappe nella capitale

Bernard Thevenet cade, si rialza e trionfa nella festosa atmosfera dei Campi Elisi

Il confronto parigino ha permesso al vincitore di guadagnare 12" su Kuiper e di portare il vantaggio in classifica a 48" - Santambrogio e Cavalcanti gli unici italiani che hanno concluso il Tour

Thevenet per l'«Unità»

«Dileguate a Parigi le mie paure e le mie sofferenze»

PARIGI — Sono un po' frastornato. Sì, frastornato dalla festa di Parigi, dal mio secondo trionfo nel Tour, da una vittoria sofferta sino all'ultimo metro di corsa; e forse dirò cose ovvie in queste note per i lettori dell'Unità. Un fatto è però certo, almeno per il sottoscritto: questo è il successo della mia rinascita.

Adesso mi sento nuovamente un corridore dopo le delusioni e le polemiche dello scorso anno, e Bernard è finito. Bernard può appendere la bicicletta al chiodo e dicevano di me dopo il ritiro del '76. Ne avevo dette e scritte tante, anche troppe. Sì, devo ammettere che mi ero lasciato un po' andare, che ho sbagliato accettando inviti da ogni parte nell'inverno del '76. Inviti pressanti, mesi disordinati: il trionfo riportato su Merckx aveva fatto clamore e tutti mi reclamavano. Ho sbagliato e ho pagato.

Se penso al Tour del '76, a quel ritiro, mi vengono i brividi, ma è acqua passata. Sono di nuovo a cavallo, sono a Parigi in maglia gialla per la seconda volta: questo conta.

Ero partito da Fleurance con parecchi dubbi, mi sono ritrovato strada facendo, penso di aver vinto lottando con tutte le mie forze nella scalata dell'Alpe d'Huez: lassù mi sono rimasti otto secondi e la speranza, direi la certezza, di far meglio di Kuiper nella cronometro di Digione. L'olandese è stato un osso duro, molto duro, un rivale che mi ha tenuto in allarme sino all'ultima pedalata, un corridore solido, generoso, un collega simpatico.

Ringrazio Maurice De Muir, il mio direttore sportivo, ringrazio i compagni di squadra, meccanici, massaggiatori, l'intero ambiente della Peugeot. È una vittoria collettiva. Il prossimo appuntamento è col campionato del mondo: non mi illudo, ma andrò in Venezuela col proposito di ben figurare, e chissà.

Intanto ho riunito il Tour, e considero il Tour più importante del campionato mondiale, se permettete. Colgo l'occasione per salutare gli sportivi italiani, per dire loro che mi piacerebbe disputare il Giro. Dipende dal programma dei miei dirigenti: ci riuniremo, decideremo a fine stagione, e qualora dovessero propormi di correre il Giro prima del Tour, non mi tirerò indietro, poiché è una esperienza che non ho mai fatto e che vorrei fare.

DALL'INVIATO
PARIGI — Bernard Thevenet ha vinto il sessantatreesimo Tour de France alle 17,05 di un pomeriggio lacrimoso e freddo, ed è stato quando il sindaco Jacques Chirac ha infilato sulle spalle del conazionale l'ultima, definitiva maglia gialla. Lo scenario era quello dei Campi Elisi, semina poliziotti vigilavano sulla manifestazione, le noncette e i giornalisti accingevano la cerimonia di chiusura e il faccione di Thevenet era illuminato dalla gioia e dalla commozione del momento.

I Campi Elisi, piazza della Concordia, l'Arco del Trionfo e dintorni hanno fatto da teatro a due prove concili. Nella cronometro del mattino, Dietrich Thurau aveva conquistato il quinto successo superando il compagno di squadra Kneemann. Thevenet e Merckx sulla distanza di sei chilometri, Thevenet era imposto a Fleurance, Pau, Bordeaux e Chamonix e per ciò ha colto anche gli applausi della capitale.

Arrivi e classifica

- Ordine d'arrivo della semitappa a cronometro:
1. THURAU, km. 6 in 13'10, media km. 45,33; 2. Kneemann a 3"; 3. Thevenet a 4"; 4. Merckx a 9"; 5. Bruyere a 11"; 6. Zoetemelk a 12"; 7. Van Impe; 8. Kuiper; 9. Cima; 10. Pronk.
- Ordine d'arrivo del circuito sui Campi Elisi:
1. MESLET, km. 90,700 in 2 ore 04', media km. 22,66; 2. Kuiper a 51"; 3. Van Impe a 52"; 4. Galdos a 54"; 5. Thurau a 12'24"; 6. Merckx a 12'38"; 7. Laurent a 12'42"; 8. Zoetemelk a 12'52"; 9. Deltile a 21'32"; 10. Meslet a 27'31"; 11. Martin a 28'32"; 12. Frontal a 30'06"; 13. Agostinho a 33'13"; 14. Ala a 36' e 11"; 15. Villeneuve a 38'42"; 16. Cavalcanti in 117 ore 12'27"; 17. Santambrogio in 117 ore 13'54".
La media generale del Tour sulla distanza di 4.092,900 km. è stata di km. 33,53.

Un articolo del dott. Bertini che ha seguito gli italiani

I medici dentro il Tour: solo dei pacchi postali?

Sono troppe le carenze dell'organizzazione e bisogna decisamente cambiare se si vuole salvare la corsa e tutelare efficacemente la salute dei corridori

PARIGI — Da sempre la Grande Boucle ha rappresentato il vertice dei valori atletici e umani, il tempio e l'università del ciclismo. La esperienza del mio primo e forse ultimo Tour mi porta a rilevare pause e deficienze di ordine tecnico e organizzativo di una certa entità. Sono mancati il grande caldo,



le fulminee partenze e pancia a terra, il frequente passaggio dall'uno all'altro corridore della maglia gialla ed è inecce aumentata la monotonia di troppe tappe. I Pirenei non sono risultati un valido ostacolo per alcuni dei migliori, e le tappe di pianura così insignificanti da permettere lunghe e compiacenti fughe (Nazabal, Seruc e compagnia non me ne vogliano). L'unica vera, cattiva offensiva è stata sferrata in conseguenza di una caduta che ha irritato un uomo di classifica del calibro di Zoetemelk il quale ha dovuto accusare un ritardo di 1'30" rispetto ai principali colleghi trascinati da un Merckx e da un Thurau a 51,300 di media. E poi l'Alpe d'Huez che ha rappresentato un terreno ideale di lotta e che ha steso al tappeto più della metà della pattuglia italiana: raggruppati in un plotone di trenta corridori, convinti che l'unione fa la forza, hanno pagato quanto prescrive il regolamento.

L'eliminazione è stata una decisione giusta, anche se severa. Lo sport è bello perché dà gloria e onori, delusioni e sconfitte. E andando avanti, contestiamo le pretese, tutte francesi, di ignorare i medici delle squadre, negando loro la possibilità di osservare e valutare le condizioni, le pedalate, l'occhio dei loro corridori in gara.

Signor Goddet, signor Levitan: noi non intendiamo venir meno ai nostri doveri, alle nostre responsabilità. Chiamiamo in causa la Federazione dei medici sportivi italia-

ni e l'Associazione corridori poiché non vogliamo privare questi ultimi della nostra collaborazione, dei nostri consigli in gara, poiché non intendiamo viaggiare come pacchi postali da una sede di tappa all'altra, poiché non vogliamo rinunciare al nostro modo di vivere, di pensare, di essere più o meno di comodo.

Per quanto mi riguarda, prendere o lasciare. Ma non voglio chiedere queste note senza inchinarsi davanti al meraviglioso, numerosissimo pubblico. Non dimenticherò mai lo spettacolo dell'attraversamento di Bruxelles, le folle del Muro di Bretagna e del Muro di Grammond, il mare di gente dell'Alpe d'Huez, il calore, l'entusiasmo infinito dell'intera carovana.

Il ciclismo merita queste grandi folle, queste folle meritano un grande ciclismo. Perciò dobbiamo metterci al lavoro per cancellare errori, eccessi e storture dello sport della bicicletta, dobbiamo sfolire il calendario nazionale ed internazionale così sicuro da negare agli atleti di esprimere al meglio delle loro condizioni. Forbici, quindi, occorrono e non formule più o meno nostalgiche come lo auspicio ritorno alle squadre nazionali.

Forbici anche per il Giro d'Italia e il Tour de France che sono troppo vicini uno all'altro e troppo lunghi. Questo è il mio giudizio: vogliamo discuterlo?

Bertini Bertini

Riflessioni a corsa conclusa

Un ciclismo da cambiare

DALL'INVIATO
PARIGI — Il ciclismo raccoglie quello che ha seminato, fa il punto sul sessantatreesimo Tour de France con scarto entusiasmo perché è stato un Tour piccolo piccolo con appena tre giornate di lotta (Avoriaz, Alpe d'Huez e Digione) su ventiquattro, un Tour nato in Guascogna, nella terra di D'Aragnan dove cupa e ombra sembrano lo annuncio di grandi battaglie, ma era coreografia, solo coreografia, sebbene i vari Thevenet, Van Impe, Zoetemelk, Merckx promettessero qualcosa di bello.

In realtà nel giardino di Leilan erano più le erbe cattive dei fiori, le erbe che organizzatori e dirigenti vari hanno lasciato crescere con noncuranza e colpevolezza, gli organizzatori perché hanno nella testa il guadagno, il massimo profitto, i dirigenti perché sono degli uomini di paglia, uomini cui manca il coraggio di dire basta agli affaristi, a chi viene meno alle leggi del buon senso e della logica, a chi calpesta i regolamenti, e, senza badare a ripulimenti, e, senza badare a ripulimenti, e, senza badare a ripulimenti, questa è gente da processo, gente da condannare e da cambiare veramente se non vogliamo torridinare lo sport della bicicletta, se vogliamo chiarezza, pulizia, credito, fiducia. I commercianti devono andarsene, il ciclismo di qualità chiede uomini onesti e illuminati dalla forza della ragione. Inutile tergiversare: bisogna rimbarcare le maniche, bisogna agire al più presto perché la barca viaggia in brutte acque, perché nella tempesta dei doveri e dei diritti i corridori devono trovare la strada giusta, il faro, la stella del buon cammino.

Tutte le categorie sono chiamate ad un congresso nazionale. Sì, invitiamo Rodoni a radunare organizzatori, gruppi sportivi, tecnici e ciclisti per un'importante conferenza sul serio. Il prossimo inverno dovrebbe essere un inverno di riflessione e di decisioni. Abbiamo mille prove che dimostrano confusione, una grande confusione e una grande incompienza, abbiamo la estrema necessità di ascoltare le voci di ogni settore, di vagliare ogni proposta e di tirare le somme, di cambiare e di rinnovare. La necessità di una pulizia, di fornicare e di bisturi perché il ciclismo di oggi è ammalato, seriamente ammalato. Primo obiettivo la riduzione del numero di tappe: comincia in febbraio e si termina in novembre, si litiga per salvaguardare la propria corsa, si guarda esecrabilmente al proprio angolino, non si pensa che la fortuna del ciclismo, la sua rinascita dipendono dalla concorrenza sui problemi di fondo, da operazioni che equivalgono alla salvezza generale.

Dunque, ridimensionare il calendario, e qui pare di sentire i piagnistei di piccoli e medi organizzatori, di brava gente che compie sacrifici per tenere in piedi la loro prova. Ebbene, nulla deve scomparire, semmai alcune gare possono seguire una rotazione, essere sospese per un anno e tornare in città la stagione successiva. Ma dove la patata scotta è nel baraccone delle competizioni tappe, sono il Giro d'Italia e il Tour de France che stanno precipitando, sempre più precipitando a danno di un vecchio prestigio, Torriani e Levitan, che non potremmo cedere, d'innocenza sempre nel fiore d'oro, non s'accorgono che la miniera è al limite della concorrenza, la scava e scava non c'è più niente da raccogliere, che lo egoismo porta al disastro, non capiscono che un brutto Giro è un colpo al fegato del Tour e viceversa.

C'è poco da ridere, caro Torriani, se il Tour va male. Dovresti piangere. Pensa un po' quale interesse in Italia se a questa edizione avessero partecipato Maertens, Polentier, Moser, Baronechti, De Vlaeminck ed altri ancora: sarebbe stato come portare acqua anche al tuo mulino, non ti pare? Il ritardo è incalcolabile al Tour, è in guerra con un fratello, e se una volta puoi gioire tu e un'altra volta Leticia, tu sempre un vitino sul filo del rasoio, anzi sarà un avvertirsi verso il fallimento totale. Insomma, occorrono idee e soluzioni. Per esempio l'unificazione del Giro e del Tour in un Giro d'Europa, oppure un Giro e un Tour più brevi, detti durata di due settimane, oppure il Giro in maggio e il Tour in settembre. In tutti i modi è urgente, urgentissimo uscire dal buio, e la parola è Rodoni, al governo ciclistico internazionale che non può essere un Ponzio Pilato, che ha fatto la fiacca per tre settimane, col nome di Thu-



PARIGI — Il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, si congratula con Bernard Thevenet. Sotto: la carovana sullo sfondo suggestivo dell'Arc de Triomphe.



Gino Sala

contropiede

L'ultima stretta di mano, un cameriere più veloce di Merckx e una damina bionda

Zeno, un'esperienza interessante, molti applausi anche in Francia, in Belgio, in Svizzera, ovunque la corsa è passata. Applausi al giornale del Partito Comunista Italiano e in certe località era come se ci trovassimo in patria, invece eravamo lontani, lontani e un po' commossi da tanto affetto.

PARIGI, amore mio, oggi ti dirò cioè portandomi dietro i ricordi di un mese, quelle

foreste lunghe chilometri e chilometri, quelle campagne verdi, quei fiumi azzurri, quelle immagini di gente, di costumi, di città, di borgate e di villaggi che ho attraversato, quel paesino delle lande dove un vecchietto, indicandomi la strada, voleva che ci fermassimo a cena nella sua casetta per parlare dell'Italia, per brindare al socialismo, quella abitudine di pietre sul colle della Maddalena in cui per tre

mesi all'anno, vive un uomo, un uomo in compagnia di un cane e di quattro galline, tre mesi per seguire la maturazione di un formaggio di montagna.

E Chamonix con le sue vette e ridosso del mio albergo, creste bianche che quasi toccavo, Chamonix con un cameriere più veloce di Merckx, quando Merckx era veloce. Un solo cameriere per servire decine e decine di clienti. Prendeva nota di tutto, passava gli ordini attraverso una finestrella che si alzava e si abbassava in un baleno, e i piatti uscivano cinque minuti dopo la richiesta, e il cameriere era in gara con la cucina, e io tenevo che ci lasciasse le dita sotto quella specie di tagliola, invece tutto filava alla perfezione, con un ritmo impressionante.

Prima di Chamonix la donna filosofa di Merckx spera ancora nel suo idolo, dopo ha cominciato a dubitare, ma la sua camicetta era sempre quella, una camicetta dove il nome di Merckx era stampato col fiori. È stato dopo l'Alpe d'Huez che la damina bionda ha indossato un vestito nero come se fosse in lutto.

«Brutto colore, mademolselle, brutto colore», ebbi modo di osservare quel mattino. E lei, pensando sopra, cambiò abito tornando ai fiorellini. E Merckx in quel giorno guadagnava tre posizioni in classifica, e quando la damina venne a conoscenza che Edoardo avrebbe disputato anche il Tour del '78, era come se nel cielo, prossimo a scacciare acqua, fossero spuntate le stelle.

Gisa



PARIGI — Hennie Kuiper.

CALCIO: VACANZE FINITE QUASI PER TUTTI

All'ombra del Monte Bianco il Torino medita «vendetta»

Radice vive già il derby: lo scudetto sarà granata

Terraneo già sogna la Coppa UEFA - Zaccarelli, interessato, difende Caporale

SERVIZIO
ENTREVES — Il Torino, ripartendo dalla consueta tradizione di questi ultimi anni, inizia la preparazione precampionato alle pendici del massiccio del Monte Bianco. Tra i «briccioli» della Valt Ferret, Radice conta di preparare la squadra ad una pronta riscossa che, tradotta in termini espliciti, si concretizza nel suo nuovo programma «il Torino vincerà lo scudetto». Ma non deve ingannare la perentorietà del proclama di Radice: infatti le difficoltà che il granata dovranno affrontare e superare non vengono assolutamente sottovalutate dal trainer: «Dopo i risultati conseguiti in questi ultimi due anni è inevitabile che noi ci presentiamo per vincere il campionato: questo è il nostro ruolo inevitabile. Sarà difficile, non lo nego, e soprattutto non lo nascondo a me stesso, ma non possiamo tirarci indietro. Dentro di noi è rimasta un rammarico, per non averci amariati, la rabbia, dal secondo posto: ora dobbiamo dimostrare con i fatti il nostro valore. Questa volontà di rinascita può anche essere tra l'altro, una importante componente psicologica a noi indispensabile nella stessa misura in cui lo fu per la Juve lo scorso anno».

«Quest'anno — ha continuato Radice — dobbiamo completamente ritrovare il nostro gioco. È un obiettivo principalmente dal punto di tutto campo, gioco che ha lasciato un po' a desiderare in alcune occasioni, nonché migliorare ancor di più nei limiti del possibile. Ecco, in questa ottica, posso affermare che un obiettivo importante sarà quello di avere un maggior contributo di reti da parte del centrocampo (leggi Zaccarelli, Peci e Patrizio Sala), reparto a cui, peraltro, non posso muovere alcun altro appunto, è decisamente uno dei punti più forti di forza. A segnare gli attaccanti e, nel medesimo tempo, protegge egregiamente la difesa».

«La Coppa UEFA?». «Non sottovaluteremo nessuno, anche se questo non è il nostro obiettivo primario. In questo periodo di preparazione, il sorteggio del primo turno è a noi favorevole».

«Come vede la Juventus dopo l'acquisto di Virdis?». «Conosco bene il ragazzo, è un ottimo elemento con tutte le carte in regola per sfondare, è un ottimo acquisto. Nella lotta per lo scudetto penso che ci saremo ancora noi contro di loro. Certamente le milanesi non saranno i nostri avversari come lo scorso campionato, Lazio e Fiorentina hanno giovani interessanti e sono in crescita. Il Napoli è rafforzato e disputerà un buon campionato, ma Toro e Juve sono senz'altro degne del pronostico che le vuole avorio».

Per quanto riguarda la preparazione, causa l'anticipo delle liste del campionato per i campionati del mondo, saranno accorciati i tempi, infatti è pronto il calendario delle amichevoli precampionato: il 6 agosto ad Ivrea contro i locali; il 10 probabile sfidato contro la squadra locale, un incontro a Vercelli; il 13 a Genova con il Genoa; il 21 scudetto in casa contro la nazionale cecoslovacca, campione d'Europa; infine il 24 esordio ufficiale contro il Foggia per la Coppa Italia. In preparazione ci saranno anche i tornei di «Cominale» di Torino. Per gli impegni giungerà in giornata il general manager Bonetto, non si prevedono «grane».

Il unico acquisto del Torino nel mercato è stato Terraneo, prelevato dal Monza: «Spero di continuare la tradizione dei monzesi venuti al Torino: hanno sfondato tutti. Per ora non mi pongo il problema di essere titolare. Nella lotta al sicuro giocherò i primi turni di Coppa UEFA, in seguito alla squalifica di Castellini per ben quattro turni, poi si vedrà. Per ora sono più che soddisfatto di essere al Torino».

Due chiacchiere con Zaccarelli: «Come vedi la Juve dopo l'arrivo di Virdis?». «I bianconeri hanno fatto bene a comprarlo, si sono coperti adeguatamente. Trovo d'accordo, per quanto mi riguarda, la sua grande centravanti, prima o poi sentirà il peso degli anni. Non dimentichiamo che è arrivato anche Pansa. Sicuramente, però, la Juventus partirà con i titolari dello scorso anno, intanto giocherò il contrario: quello che abbiamo perso in potenza lo acquireremo senz'altro in maturità tecnica, tattica ed atletica».

«Lo so, volevano una punta, magari Virdis, Garritano o Novellino, per non parlare di Paolo Rossi e di Fruzzi. Condivido i loro

il ruolo di libero nel Torino?». «Solo nelle partite iniziali di Coppa UEFA (Caporale deve scontare due turni di squalifica n.d.r.), ma c'è Santin. Per il campionato un simile problema non esiste, Caporale è disputato da parte in due campionati, risultato: una volta primi e l'altra secondi. Si deve discutere se il libero, in quanto a centrocampo, mi trovo a mio agio. In mezzo al campo si crea il gioco e, in questo momento, si difende e si attacca. Quando il centrocampo non è in grado di reggere il ritmo mi porrò il problema di cambiare ruolo».

«Il Torino è immutato, cosa significa?». «Essere riusciti a mantenere la squadra inalterata è stata una campagna acquisti azzeccata».

Al raduno i giocatori in forza sono ventuno, i titolari dello scorso anno più Terraneo, Zaccarelli, Peci e Patrizio Sala. Al comando della truppa Radice, Mirko Ferretti ed il dott. Boccardo.



Graziani e Pileggi: il Toro pensa anche al futuro.

Vecchio tra i vecchi, zio Uccio si abbandona ai pronostici

Valcareggi già entusiasta di un Verona castigamatti

«Arriveremo a ridosso delle grandi» - «Gori può essere il nostro jolly»

SERVIZIO
VERONELLO — Ferruccio Valcareggi, solitamente placido e compassato, parla questa volta del «suo» Verona tradendo non poche apprensioni. «Il computer ci ha traditi», attacca Uccio senza neppure un sospiro. Nella prima fase di campionato dovremo infatti affrontare ben quattro squadre in lotta per la salvezza: ossia Venezia, Atalanta, Genoa e Pescara. Un tour de force terribile che va superato di stacco e al pieno della condizione psicofisica. Di qui l'importanza di evitare pericolosi passi falsi iniziali che potrebbero compromettere il felice esito del campionato».

Dopo i primi giorni di rodaggio, il tecnico ha infatti aumentato gradualmente il carico di lavoro, basandosi soprattutto sulla «capillarizzazione» e sui carichi di lavoro differenziali».

«Nella mia carriera soprattutto la parte atletica — spiega Valcareggi —, mentre il pomeriggio viene dedicato alle rifiniture atletiche: palloni scatti, tiri in porta e partite a porte ridotte. Se tutto andrà alla perfezione, nel giro di tre settimane i ragazzi saranno in piena forma. L'ulteriore perfezionamento verrà, ovviamente, solo in campo».

Ferruccio Valcareggi passa poi ad illustrare gli orientamenti tattici generali del nuovo Verona che, con Gori, Zigi e Luppi, vanta un attacco sulla carta micidiale.

«L'attilità dell'ex juventino spiega tecnico campo, permetterà alla squadra di realizzare tante reti che davvero, suggerisce, Gori potrà infatti agire indisturbato da mezza punta, da punta autentica, da ala tattica o addirittura da centrocampista-pivot che parte da lontano, con vantaggi non trascurabili per tutti. Finalmente s'è realizzato un mio vecchio sogno, quello di mandare in campo tre punte mobili, in grado di sbloccare gli schemi partendo da qualunque posizione del campo. Se Zigi, Luppi e Gori sapranno «incrociare» bene e se il centrocampo e la stessa difesa acquisiranno il necessario automatismo negli interscambi, ebbene, il futuro del Verona non potrà che risultare rosee».

Unica nota ssonata d'ambiente riguarda la squalifica di Zigi, il quale dovrà disertare i primi due turni di Coppa Italia. Tale contrattacco obbligherà il tecnico a rinviare nel tempo il collaudo della formazione tipo. «Troppa fretta di giocare», dice Valcareggi, «è un errore che non si commetterà. Il mio è un gioco di squadra, non si può giocare con un solo giocatore. Perciò, stanco di reg-

Da mercoledì il Bologna in ritiro ad Abbazia San Salvatore

Viola e Mastalli rifinitori nel nuovo team di Cervellati

L'azzurro Bellugi pronto al recupero - Boranga vice-Mancini: partirà Adani? - Le ambizioni dei rossoblù - Quale la sorte dei giocatori in soprannumero

DALLA REDAZIONE
BOLGNA — Il mondo del calcio è in fermento. I presidenti accentuano il loro «festival lamentoso» perché la situazione economica delle società è quasi allarmante. Ma non sono stati loro, in questi anni, a pilotare la baracca calcistica?

La crisi inoltre si allarga perché è esplosa un altro problema che ha parecchi legami con la precaria situazione finanziaria. Siamo al caso «dei calciatori in eccedenza». La qualità tecnica complessiva del calcio nostrano non è per niente esaltante, ma parecchie società si trovano ad avere in casa un numero esagerato di giocatori rispetto alle loro esigenze. C'è stata, al recente cosiddetto «mercato» milanese, una corsa sfrenata per piazzare calciatori da una società all'altra. Il Bologna ha cercato di inserirsi, ma con scarsi risultati. Ecco perché non è più un segreto per nessuno il fatto che il sodalizio di via Santa Stefano si trovi in questi giorni ad affrontare la spinosa questione del trattamento particolare per almeno quattro elementi desti-

di fronte a questi problemi: 1) mantenere un clima accettabile nell'ambiente anche con giocatori che sanno in partenza di non vedere la prima squadra; 2) la necessità di imporre uno straccio di gioco complessivo; 3) inserirli negli schemi di due nuovi arrivi; 4) valorizzare i giovani.

Sul due primi punti già si è detto. Per quanto riguarda il gioco in attacco la partenza di Clerici varierà qualcosa. Clerici è disponibile alla manovra, alla impostazione. De Ponti ha diverse caratteristiche, è adatto a concludere l'azione. Con Chiodi e Boranga in avanti, che hanno caratteristiche uguali, c'è l'esigenza di avere quell'elemento che è clamorosamente mancato l'anno passato: il cosiddetto rifinitore, l'elemento dell'ultimo passaggio. Appunto Viola è chiamato a questo ruolo. Creiamo anche di nuovo un paio di venturi fuori successivamente. Riguarda il recupero di Bellugi che condizioni di po' più che dovrà valorizzare. Fra questi Mastalli, un «tornante» tecnicamente dotato, che sa rifinire il gioco. Se l'allenatore pensa di fare con-

vivere Mastalli con Viola è chiaro che quest'ultimo dovrà adeguarsi tenendo una posizione un tantino arretrata. C'è poi una soluzione alternativa che Cervellati vorrà collaudare: al posto di Mastalli il prova Colombini, gli sarebbe opportuno dare al portiere titolare una riserva esperta, sempre che se ne vada Adani. In questi giorni, infatti, il Bologna di Boranga il quale sarebbe qualcosa di più di una «spalla» di Mancini.

Tutto considerato, la prossima stagione il Bologna potrebbe presentarsi al via con una formazione così composta: Mancini; Roveri, Cresci, Caversi (Goratti), Bellugi (Goratti), Mastalli, Mastalli, Paris, De Ponti, Viola, Chiodi. Come elementi di rincalzo troveremo: Adani (o Boranga), Valmossorò, Nanni, Massimelli, Colombini, Fiorini. Ci sono, inoltre, alcuni giovani che Cervellati misurerà in questo periodo di preparazione, che inizierà col ritiro di mercoledì prossimo ad Abbazia San Salvatore.

Franco Vannini

la Samp lavora alla Margara

Bernardini si spiega

Pur schivo, Canali ha già fatto i suoi piani

DALL'INVIATO
LA MARGARA — Ormai la Sampdoria, da quando è presidente Luigi Ghetti, approda sistematicamente a La Margara, per la preparazione dei giocatori al campionato che va ad incominciare.

«Fatto è stato fatto», dice Canali, «fatto costruito dall'armatore buccichiaro per giocare a golf con gli amici. Ma adesso che è stagione morta per quell'attività (meglio le scorbiride in yacht tra le fresche onde del mare), tra le zampe della alga marina monferrata possono andarci i giocatori a smaltire gli eccessi di grasso. Ci sono però la piscina ed il campo di tennis che non vengono mai usati. Sarebbe preferito la solita Cuneo, è accendito e già prepara le sfide e promette le finali».

A vederla da fuori, La Margara, a pochi chilometri da Fubine non lontano da Alessandria, è una casa di campagna con un giardino, una casa con un giardino, una casa con un giardino. E' una casa piena, un po' disordinata, un po' disordinata, un po' disordinata. E' una casa piena, un po' disordinata, un po' disordinata, un po' disordinata. E' una casa piena, un po' disordinata, un po' disordinata, un po' disordinata.

Quale schieramento riporterà la Samp in Az. Grosso modo l'orientamento di base è questo — risponde Canali che, fresco reduce dal recupero di Caporale, in fatto di tecnica è ferratissimo —. Cacciatore tra i pali, con Di Vincenzo e Fignetti di rincalzo; marcatore d'attacco è Zaccarelli con Ferroni, Bombardi e Mariani pronti a subentrare; terzino fluidificante Ferroni. Tutto nei Rossi; centrocampisti Bedin, Esposito e Paolini che si disputano il posto centrale arretrato; oriandi, ancora Esposito e Rossi per il ruolo di laterale destro; Tutino e Re per quello di laterale sinistro. Sacolli, Chiori e D'Agnostini sono a disposizione per gli attaccanti, che sono Saltuti e Bressiani, con Chiori e Molino in copertura».

Programma-partite? Il 6 giocheremo in famiglia in mattinata; il 7 tra giocheremo il nuovo campo di Felizzano; il 14 a Savona e il 18 a Viterbo, sempre in famiglia; il 21 inizia l'avventura di Coppa Italia a Modena; il 24 ospiteremo la Roma e il 28 ci sarà il derby, approfittando del riposo del Genoa e della Sampdoria. Sarà un momento importante per misurare il peso il risultato del nostro lavoro, sperando di non avere commesso errori.

Perugia davvero senza problemi

Speggiorin ha firmato

leri prima partita - Nicolai indisposto



DALL'INVIATO
NORCIA — Approdato a Perugia quattro anni or sono, Castagner scelse Norcia per la preparazione della squadra e di Norcia rimase forte.

Con i «grifoni» e i «du» quattro giorni, durante i quali ha fatto svolgere la prima parte della preparazione, quella che lui chiama «capillarizzazione, fondo e resistenza». Adesso inizia per tutti il lavoro di questa squadra: è stata la resistenza di acquisizione di velocità. Il pallone la sua comparsa l'ha fatta dal primo giorno e ieri, divisi in due gruppi, hanno fatto la resistenza di acquisizione di velocità. Il pallone la sua comparsa l'ha fatta dal primo giorno e ieri, divisi in due gruppi, hanno fatto la resistenza di acquisizione di velocità. Il pallone la sua comparsa l'ha fatta dal primo giorno e ieri, divisi in due gruppi, hanno fatto la resistenza di acquisizione di velocità.

Walter Speggiorin

La Fiorentina, coi piedi per terra, si allena ad Asiago

Antognoni a botta calda ammette: «Non siamo squadra da scudetto»

SERVIZIO
ASIAGO — Asiago in questi tempi brucia di villeggianti. La hall dell'albergo «Paradisi» è una cacciatrice di turisti a caccia d'autografi. Il giocatore più ricercato della Fiorentina è sempre lui, Giancarlo Antognoni, l'uomo naturale di Gianni Rivera, il «principale viola» di una nazionale tutta bianconera e granata. L'interista è di quelle ruggenti.

«Che te ne sembra di questa Fiorentina orfana di Mattaloni e Restelli?». «Molto bene, con l'avvento di Carmignani e di Orlandini è arrivata finalmente la esperienza. Lo scorso campionato giocammo tutti che la Fiorentina giocava bene ma che aveva ancora i dentini da latte... Quest'anno succederà certamente il contrario: quello che abbiamo perso in potenza lo acquireremo senz'altro in maturità tecnica, tattica ed atletica».

«Lo so, volevano una punta, magari Virdis, Garritano o Novellino, per non parlare di Paolo Rossi e di Fruzzi. Condivido i loro

«Virdis sarà il primo a presentarsi al raduno della Juventus. E' un ragazzo intelligente ed accetterà sicuramente il trasferimento. Purtroppo qualcuno ha voluto speculare sui tanti suoi legittimi problemi privati inscenando tutta una montagna. Ecco uno dei dati più negativi della popolarità a Genova».

«Dicono tu abbia chiesto a Ugnolini di cedere alla Juve. Anche queste sono chiacchiere infondate?».

«Precisiamo subito i termini della questione. Le mie richieste non erano perentorie bensì ancora condizionata. Ma questa squadra basta e avanza per disputare un campionato eccellente, diciamo dalla terza alla sesta piazza. Avessimo un Baresani in Bettega o un Graziani suonerebbe un'altra musica d'accordo. Ma questi sono purtroppo sogni proibiti».

«E' vero che hai chiesto cento milioni di impaggio?». «Tutte invenzioni di certa stampa scandalistica che, per vivere, ha bisogno della «sparta» quotidiana. Tempo fa mi rodeva il fegato, ora mi limita a sorridere».

«Che ne pensi del caso Virdis?».

«Ma con Esposito hai fatto la pace...». «Non ci arredo mai litigato — corregge — qualche battuta mia, qualcosa sua. Forse abbiamo fatto degli errori ma ci sono spiegati e siamo amici di prima».

«Ti sei spiegato anche con i dirigenti; passi da una spiegazione all'altra...». «Importante spiegarsi e chiarire le proprie posizioni. Solo così si arriva a capire e alla fine si risolve tutto».

«Qual è il tuo programma?». «Sto qui oggi ma domani, lunedì, sarò nuovamente a Roma per dirigere altro lavoro».

«Lo scabio Saltuti? Scarpino?». «Per quanto riguarda Scarpino, articolo 31 permettendo...».

«Macché Scarpa e Scarpino? Ho detto che per ora stiamo così perché così andiamo bene. E Saltuti mi sta bene come mi stanno bene Cacciatore e tutti gli altri. Intanto vediamo come stanno le cose, poi siamo sempre in tempo a rimediare a novembre, ma per ora, ripeto, stiamo così. Se vogliamo rincere, e lo togliamo eccome! il campionato di serie B».

I lavori del Consiglio federale

Rugby: ecco i programmi

ROMA — Con la forza di percuSSIONE di un «pacchetto di avanti» gallese, il consiglio federale della FIR è riuscito ad affrontare e a risolvere, fra venerdì pomeriggio e sabato notte, molti dei punti all'ordine del giorno di una riunione che prevedeva anche una «codà» domenicale. Definizione del calendario internazionale (scelte delle sedi italiane), composizione e data dei campionati di serie «A», «B» e «C» sono stati al centro del programma di lavoro di cui si possono così riassumere le parti principali:

CALENDARIO INTERNAZIONALE: Nazionale «A», Coppa Europa Fira: 23-10 a Varsavia, Polonia-Italia; 29-10 a Praga, Cecoslovacchia-Italia; 26-11 a Reggio Calabria, Italia-Romania; 17-12 a Madrid o Barcellona, Spagna-Italia; 4-2-78 all'Aquila, Italia-Francia; 22-17 a Padova, «XV del Presidente» «All Blacks» Nazionale «under 23»: 17 dicembre 1977 ad Hilyarrum, Olanda-Italia; 26-3-78 a Bucarest, Romania-Italia. Nazionale «under 19»: 27-11-77 a Rovigo, Italia «A»-RET e a Lubiana, Jugoslavia-Italia «B»; dal 21 al 26-3-78 a Parma, Piacenza e Reggio Emilia, Torino Juniores Fira, Nazionale «under 15»: marzo 1978 in Gales, Gales-Italia e Rappresentativa Scolastica-Italia.

COMPOSIZIONE CAMPIONATI: Serie «A»: Ambrosio, Reggio Calabria, L'Aquila, Parma, Petrarca, Metalcolor, Amatori Catania, Wuhrer, Casale, Pincentenza, Sanson, Algida, Intercontinentale, Fiamme Oro. Serie «B»: girone «A»: Accia, Ducale, Milano, Reggio Emilia, Mirano, Concochia, Rho, Officine San Donà, Lyons Piacenza, Dal Negro, Mosciano, Form Sport, Verona, Vite d'oro Udine, Modena, girone «B»: Amatori Napoli, CUS Firenze, Rieti, Frascati, CUS Roma, Bologna, Prato, Cecina, Benvenuto, Iteforze, Colleferro, CUS Genova.

DATE CAMPIONATI: Serie «A» dal 18-9 al 21-5-1978 (o 28 per eventuale spargoglio); Serie «B» dal 25-9 al 30-4-1978; Serie «C» dal 2-10 al 30-4-1978.

TENNIS — L'australiano Rod Flavel ed il tedesco federale Jürgen Pastender disputeranno la finale del torneo internazionale di tennis di Francoforte. Nelle semifinali Flavel ha eliminato il tedesco federale Steinhilber e Pastender ha battuto il ceco Oldemeyer mentre Solomon ha sconfitto l'australiano John Alexander.

TENNIS — Gli statunitensi Eddie Dibbs e Harold Solomon si sono qualificati per le semifinali del torneo internazionale di Washington dotato di 125.000 dollari. Dibbs ha battuto il ceco Oldemeyer mentre Solomon ha sconfitto l'australiano John Alexander.

L'outsider finlandese batte i favoriti nel G.P. del Mediterraneo di F2

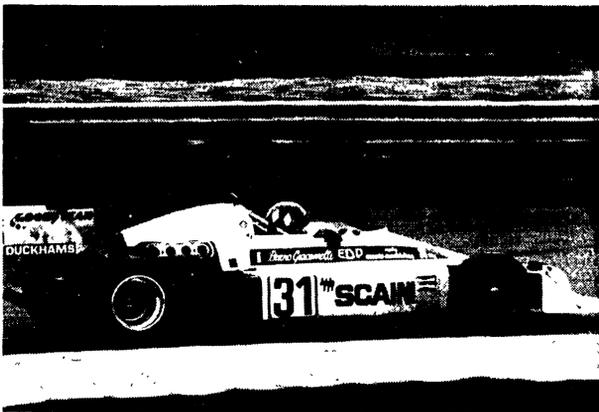
Pergusa: Rosberg a sorpresa Giamcomelli e Patrese sfortunati

La cattiva sorte ha perseguito anche il vincitore della prima manche, Cheever - Arnoux, giunto secondo, si è avvantaggiato nella classifica generale

ENNA - Sovvertendo tutti i pronostici, il quasi sconosciuto Keke Rosberg su Chevron Hurt è riuscito a vincere, sia pure con una certa dose di fortuna, il gran premio del Mediterraneo, decima prova del campionato europeo di formula 2, svoltosi ieri sul circuito siciliano di Pergusa. Il pilota finlandese si è aggiudicato la corsa che si articolava su due manches classificandosi secondo in entrambe le batterie. Al secondo posto si è piazzato René Arnoux su Renault e terzo Ingo Hoffmann su Fiat BMW.

LE CLASSIFICHE

Classifica prima manche: 1. CHEEVER, 46'01"7, media 185,522 km/h; 2. Rosberg, 48'02"2; 3. Giamcomelli, 48'11"1; Patrese, 48'33"7; 4. Pironi, 48'31"1; 5. Kottulinski, 48'32"7.
Classifica seconda manche: 1. ARNOUX, 47'53"3, media 186,039 km/h; 2. Rosberg, 48'18"7; 3. Hoffmann, 48'21"9; 4. Mantova, 48'33"7; 5. Pironi, 48'31"1; 6. Kottulinski, 48'38"9.
Classifica finale: 1. KEKE ROSBERG (Chevron Hurt) in 1 ora 36'11", media km/h, 185,041; 2. Arnoux (Renault) 1:37'12"; 3. Hoffmann (Fiat BMW) 1:37'15"; 4. Chironi (Martini Renault) 1:37'32"; 5. Mantova (March BMW) 1:37'33"; 6. Giamfranco (March BMW) 1:38'39"; 7. Giamcomelli (March BMW) a un giro; 8. Leoni (Chevron Ferrari) a un giro; 9. Kottulinski (Fiat BMW) a un giro; 10. Flammini (March BMW) a un giro.



Bruno Giamcomelli, terzo nella prima manche, non ha avuto fortuna nella seconda.

Il Gran Premio motociclistico di Svezia ad Anderstorp

Nieto iridato nella 50 cc Cecotto 2° dietro Sheene

Il campione spagnolo, secondo nella minicilindrata, si è aggiudicato la gara delle 125 Grant 1° nella 250, mentre Lega rimane saldamente in testa alla classifica - Ritirato Villa

ANDERSTORP - Con il secondo posto conquistato ieri alle spalle del connazionale Ricardo Tormo sul circuito di Anderstorp, lo spagnolo Nieto ha vinto il campionato mondiale 1977 della classe 50 cc. Il Gran Premio di Svezia, costituito infatti dall'ultima prova di disputare per la categoria, e Nieto, aggiudicandosi la seconda posizione, si è portato a 37 punti nella classifica mondiale, togliendo al pur bravissimo italiano Eugenio Lazzarini ogni speranza di sorpasso.

Il campione spagnolo, secondo nella minicilindrata, si è aggiudicato la gara delle 125 Grant 1° nella 250, mentre Lega rimane saldamente in testa alla classifica - Ritirato Villa



Eugenio Lazzarini s'è dovuto accontentare della seconda piazza alle spalle dell'iridato Nieto.

Sesto successo consecutivo della casa milanese nel mondiale Sport

L'Alfa di Merzario-Jarier mattatrice al Paul Ricard

Arturo Merzario in azione. La vittoria della pilota di Arona è stata nella dritta dell'ultima curva, dove ha superato il favorito Rosberg. La BMW si impone a Francorchamps.



Arturo Merzario in azione.

Brambilla costretto al ritiro. La vittoria oderna è la sesta consecutiva della stagione dopo quelle ottenute a Digione, Vallelunga, Pergusa, Estoril.

Ordini d'arrivo e classifiche mondiali

50 CC: 1. RICARDO TORMO (Sp.) su Bullard, 36'48"665, media 104,7 km/h; 2. Nieto (Sp.) su Bullard, 37'21"822; 3. Lazzarini (It.) su Kreidler, 37'28"1; 4. Darlinger (Tsm) su Kreidler, 38'23"255; 5. Nieto (Sp.) su Bullard, 38'33"829; 6. Lazzarini (It.) su Lussardi-Nolan, 38'38"893; 7. Van Zeebroeck (Bel) su Kreidler, 38'48"878; 8. Gugliabodet (Fr.) su Morbidelli, 39'00"787; 9. Lundgren (Sve) su Kreidler, 39'11"911; 10. Hosman (Ol.) su Kreidler, 39'24"1; 11. Kip (Ol.) su Kreidler, 39'28"760.

Ordini d'arrivo e classifiche mondiali

125 CC: 1. ANGEL NIETO (Sp.) su Bullard, 34'57"348, media 114 km/h; 2. Bianchi (It.) su Morbidelli, 35'05"869; 3. Lazzarini (It.) su Morbidelli, 35'08"183; 4. Gugliabodet (Fr.) su Morbidelli, 35'22"201; 5. Lussardi (It.) su Morbidelli, 35'28"192; 6. Darlinger (Tsm) su Kreidler, 35'41"886; 7. Dorfinger (Svi.) su Morbidelli, 35'48"881; 8. Lussardi (It.) su Lussardi-Nolan, 36'38"893; 9. Van Zeebroeck (Bel) su Kreidler, 36'48"878; 10. Gugliabodet (Fr.) su Morbidelli, 36'55"235; 11. Nobeis (Fr.) su Morbidelli, 37'04"838; 12. Castanon (Sve.) su Morbidelli, 37'03'010.

Ordini d'arrivo e classifiche mondiali

250 CC: 1. MICK GRANT (Gb) su Kawasaki, 50'21"833, media 133,0 km/h; 2. Lega (It.) su Morbidelli, 50'29"804; 3. Eberold (S. Al.) su Yamaha, 50'38"504; 4. Katayama (Giapp.) su Yamaha, 50'41"423; 5. Pavia (It.) su Yamaha, 50'44"414; 6. Mortimer (Gb) su Yamaha, 50'48"787; 7. Herron (It.) su Yamaha, 50'58"045; 8. Katayama (Giapp.) su Yamaha, 51'00"882; 9. Svanberg (Fr.) su Yamaha, 51'09"882; 10. Hyvarinen (Fin.) su Yamaha, 51'10"928; 11. Pileri (It.) su Morbidelli, 51'20"223.

Ordini d'arrivo e classifiche mondiali

500 CC: 1. BARRY SHEENE (Gb) su Suzuki, 47'21"109, media 152,5 km/h; 2. Johnnie Cecotto (Fr.) su Yamaha, 47'24"231; 3. Steve Baker (USA) su Yamaha, 47'28"109; 4. Phil Lippe (USA) su Yamaha, 47'30"109; 5. Suzuki (It.) su Suzuki, 47'39"977; 6. Will Herron (It.) su Suzuki, 47'42"846; 7. Gianfranco Conca (It.) su Suzuki, 48'00"188.

La BMW si impone a Francorchamps

Andruet-Joosen nella «24 Ore»

annunciato dalle Ford Capri al predominio delle BMW. La BMW si impone a Francorchamps.

Battendo Messini

Stohr vince in formula Italia a Misano

MISANO ADRIATICO - Siegried Stohr, l'italiano tedesco di Rimini della «Imola Corse», dopo aver fatto sua la seconda batteria, ha vinto la «finale» della decima prova - delle quindici - del Campionato italiano di formula Italia di automobilismo, svoltasi sabato sera in notturna al «Santa Monica» di Misano Adriatico.

Vince Pregliasco rispettando i pronostici

Stratos imbattibile al rally piacentino

PIACENZA - Rispettando i pronostici i liguri Pregliasco-Reissol hanno vinto con la Lancia Stratos sedici valvole il rally internazionale delle Valli Piacentine.

De Galea: in finale Spagna e Francia

Spagna e Francia sono entrate nelle finali della Coppa De Galea di tennis. Gli spagnoli, si sono conquistati la qualificazione per le finali che si disputeranno a Santander, in campo amico, l'agguerrita formazione dell'unione sovietica con il punteggio di 3-0, grazie alle vittorie riportate da Fernando Luna e Roberto Vicario nei singolari e soprattutto meritandosi la vittoria nella partita di doppio, dove la coppia Andrade-Parga si fermò di cinque, smontandosi sei, ha avuto la meglio sui sovietici Gromov-Filer.

La BMW si impone a Francorchamps

Andruet-Joosen nella «24 Ore»

annunciato dalle Ford Capri al predominio delle BMW. La BMW si impone a Francorchamps.

De Galea: in finale Spagna e Francia

Spagna e Francia sono entrate nelle finali della Coppa De Galea di tennis. Gli spagnoli, si sono conquistati la qualificazione per le finali che si disputeranno a Santander, in campo amico, l'agguerrita formazione dell'unione sovietica con il punteggio di 3-0, grazie alle vittorie riportate da Fernando Luna e Roberto Vicario nei singolari e soprattutto meritandosi la vittoria nella partita di doppio, dove la coppia Andrade-Parga si fermò di cinque, smontandosi sei, ha avuto la meglio sui sovietici Gromov-Filer.

Si è imposto nel «Memoriale F. Matteoli»

Bertolucci a Riccione ha battuto Barazzutti

RICCIONE - Paolo Bertolucci ha vinto il «Memoriale F. Matteoli», la gara valida per il Gran Prix lotto Spelding, giunta alla sua seconda edizione. Il toscano ha così ripetuto il successo dello scorso anno quando si impose sul bolognese Consolini. Questa volta ha avuto di fronte Corrado Barazzutti, il triestino che era posto in particolare evidenza proprio nell'ultimo confronto di Davis con la Svezia.

Si è imposto nel «Memoriale F. Matteoli»

Bertolucci a Riccione ha battuto Barazzutti

RICCIONE - Paolo Bertolucci ha vinto il «Memoriale F. Matteoli», la gara valida per il Gran Prix lotto Spelding, giunta alla sua seconda edizione. Il toscano ha così ripetuto il successo dello scorso anno quando si impose sul bolognese Consolini. Questa volta ha avuto di fronte Corrado Barazzutti, il triestino che era posto in particolare evidenza proprio nell'ultimo confronto di Davis con la Svezia.

Si è imposto nel «Memoriale F. Matteoli»

Bertolucci a Riccione ha battuto Barazzutti

RICCIONE - Paolo Bertolucci ha vinto il «Memoriale F. Matteoli», la gara valida per il Gran Prix lotto Spelding, giunta alla sua seconda edizione. Il toscano ha così ripetuto il successo dello scorso anno quando si impose sul bolognese Consolini. Questa volta ha avuto di fronte Corrado Barazzutti, il triestino che era posto in particolare evidenza proprio nell'ultimo confronto di Davis con la Svezia.

Si è imposto nel «Memoriale F. Matteoli»

Bertolucci a Riccione ha battuto Barazzutti

RICCIONE - Paolo Bertolucci ha vinto il «Memoriale F. Matteoli», la gara valida per il Gran Prix lotto Spelding, giunta alla sua seconda edizione. Il toscano ha così ripetuto il successo dello scorso anno quando si impose sul bolognese Consolini. Questa volta ha avuto di fronte Corrado Barazzutti, il triestino che era posto in particolare evidenza proprio nell'ultimo confronto di Davis con la Svezia.

Ciclismo juniores a Pistoia

Il titolo toscano a Stefano Guerrieri

PISTOIA - Stefano Guerrieri, della Mobli Vober di Mastrorocco, è il nuovo campione regionale toscano di ciclismo della categoria dilettanti. Guerrieri ha vinto la gara di 100 chilometri, battendo il concittadino Rodes.

Ciclismo juniores a Pistoia

Il titolo toscano a Stefano Guerrieri

PISTOIA - Stefano Guerrieri, della Mobli Vober di Mastrorocco, è il nuovo campione regionale toscano di ciclismo della categoria dilettanti. Guerrieri ha vinto la gara di 100 chilometri, battendo il concittadino Rodes.

Ciclismo juniores a Pistoia

Il titolo toscano a Stefano Guerrieri

PISTOIA - Stefano Guerrieri, della Mobli Vober di Mastrorocco, è il nuovo campione regionale toscano di ciclismo della categoria dilettanti. Guerrieri ha vinto la gara di 100 chilometri, battendo il concittadino Rodes.

Ciclismo juniores a Pistoia

Il titolo toscano a Stefano Guerrieri

PISTOIA - Stefano Guerrieri, della Mobli Vober di Mastrorocco, è il nuovo campione regionale toscano di ciclismo della categoria dilettanti. Guerrieri ha vinto la gara di 100 chilometri, battendo il concittadino Rodes.

Domani e mercoledì «assoluti» all'Olimpico

Dopo Atene l'atletica ricerca nuove conferme

Mennea correrà soltanto i 200 e Fava i 10.000 - Assente Grippo, dopo l'incidente che gli ha stroncato la stagione, via il bera per Ferrero? - Attesa per le prestazioni di campioni e campionesse in vista dell'incontro di mezzagosto a Helsinki

ROMA — I campioni italiani di atletica leggera domani e mercoledì allo stadio Olimpico — cadono fra i due più importanti avvenimenti internazionali dell'atletica nostrana — questo, felicemente vissuto, di Atene e l'altro di mezzo agosto, a Helsinki. Così, a prima vista, si potrebbe perfino dire che la «due giorni» romana (mentre le giornate previste erano tre) poi sono state intelligentemente ridotte a due capitava a sproposito, quale fosse un nobile impegno da assolvere in fretta e in qualche modo. Ora, invece, si può senz'altro affermare che gli «assoluti» romani sono appuntamenti assai importanti e anche molto attesi. Dopo la durissima battaglia di Atene, con la squadra italiana impegnata allo spasimo dai grandi vecchi della solida e costosa, costovacca, gli azzurri e gli aspiranti azzurri stanno prendendo molto sul serio, come è giusto sia, questa edizione degli «assoluti».

IL MALE OSCURO — Le motivazioni sono tante, la prima è che si tratta di una verifica: chi si è qualificato in Grecia, vorrà confermare il momento felice sui «tartari» e sulle pedane dell'Olimpico». Chi ha fatto il tifo da lontano per i colleghi in azzurro, si darà da fare per toglierli lealmente il posto. E c'è già uno di loro che il posto se l'è visto quasi regalare. Si tratta del piccolo e tenace Gabriele Ferrero, numero due italiano sulla lista degli 800 metri. Carletto Grippo, infatti, titolare della maglia azzurra ha avuto un incidente d'auto che ha compromesso la stagione. Il ragazzo romano tornava da Pavia dove il prof. Gianni Benzi lo aveva accettato e invitato per capire il male oscuro che appanna il primatista del mondo indoor.

Secondo il fratello di Carlo il male oscuro è qualcosa di intimo, di mentale, qualcosa che lo porta a non saper abbinare armonicamente il talento e la voglia di vincere. Si sa anche sapere essere soprattutto capaci di perdere. Secondo Gianni Benzi, che è un tecnico, il male oscuro di Carlo è una faringite cronica che gli rende difficile la respirazione, soprattutto in situazioni di grande calore e di alta umidità. Probabilmente per il male dell'atleta romano sono valide entrambe le cause. Non convinto che il temperamento del ragazzo abbia anche la sua parte nell'incidente d'auto che gli ha stroncato la stagione, Carletto, infatti, non è quel che si può ritenere un guidatore modello.

Quindi Gabriele Ferrero sarà, novanta per cento, sostituito a Helsinki e gli 800 metri hanno un bel motivo in più: Gabriele è il logico favorito e si può attendersi da lui un tempo di valore internazionale, diciamo una prestazione attorno a 1'47". Ma vediamo, specialisti per specialità, la situazione dell'atletica italiana alla vigilia immediata degli «assoluti» romani.

VELOCITÀ — Pietro Mennea correrà solo i 200 e non ci sarebbe da stupirsi se il campione d'Europa riuscisse a correre intorno a 20" netti (che è la misura dei record europei di Valeri Borzov). I 200 netti, secondo me, Pietro li avrebbe già fatti ad Atene se il Karaiskaki avesse avuto curve meno aspre. Su 110, punto dolente, partita aperta con Luciano Caravan, leggermente favorito. In campo femminile c'è da attendersi una grande prestazione di Rita Bottiglieri sul miglio. Su 400 metri di pista Alfonso Di Guida, combattente di razza, dovrebbe essere in grado di correre attorno ai 46" tempo necessario per ben figurare sulla pista dello stadio Olimpico di Helsinki.

MEZZO FONDO VELOCE — Detto di Ferrero dell'incidente di Grippo (che era, comunque, problemi alla squadra, anche se è meglio disporre di un discreto telaio forma che di un grande campione in crisi) c'è da dire del 1500, specialità dove si sta invano cercando l'eredità di «Cicero» Aresè. Qui il titolo non dovrebbe sfuggire a Vittorio Fontanella, visto che Luigi Zarcone ha definitivamente abbandonato il miglio metrico per dedicarsi al mezzofondo prolungato. Bisognerebbe che Vittorio riuscisse a correre in 3'38" tempo che gli garantirebbe qualcosa di meglio dell'ultimo posto nella capitale finlandese. In Finlandia, infatti, non si pensava che si ricorra alla soluzione Zarcone. Il siciliano può certamente garantire una grande corsa sui 3000 metri, ma non gli si creino problemi con la distanza minore.

Fra le ragazze, solita panoramica con Gabriella Dorio preminente. In questa edizione una linea di gara un po' meno conclusiva delle troppe cui ci ha abituato e molto interesse per Cristina Montano, splendida atleta ricca di coraggio e di una volontà di ferro.

MEZZO FONDO PROLUNGATO — Franco Fava, l'inglese di Ciociaria, correrà solo i diecimila. E li correrà proprio in vista della finale di Helsinki dove certamente il campo dei partenti è in grado di assicurare un serio attacco al record mondiale. In questi giorni, infatti il grande exploit di Brendan Foster che, a Londra, in una serata

umida e senza l'aiuto di nessuno, è stato capace di correre in 27'45". Luigi Zarcone, invece, farà i cinquemila e anche qui il test dovrebbe rivelarsi interessante. Bisognerebbe, però, ovviamente, del grado di umidità e di calura della capitale al momento dell'evento. Interessante anche 3000 femminili con la piccola e scura siciliana Margherita Gargano alle prese con tempi di valore internazionale. Per Margherita un duro impegno: correre la distanza in un tempo attorno ai 9'.

L'atletica leggera italiana vive momenti felici nel rialto che nel lungo e nel breve. Meno felice la realtà del sacrificio, in realtà, si è trattato del più grande di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventistatenni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2,24-

Gli è anche facile, in questa visione, polemizzare con la sua federazione per il fatto che non gli ha quasi mai organizzato viaggi al nord per abituarlo alla lizza ad oltranza ed al volo sofferto e vissuto fino all'ultimo centimetro. In realtà Renato dimentica di essere non solo italiano, ma anche in ciò non vi è nulla di male — ma anche assertore di un'atletica vissuta di sé e per sé. Dionisi, in realtà, va ringraziato per quel che ha dato all'atletica italiana: lui vi ha spesso del suo, vi ha sacrificato molto di sé e della sua vita. Ma il sacrificio non è bene che lo metta sul piatto della bilancia perché non di sacrificio, in realtà, si è trattato del più grande di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventistatenni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2,24-

Remo Musumeci

Al cavallo di Brighenti il Roosevelt International

Delfo straordinario vince a New York

NEW YORK — Grande sorpresa del campionato Keystone Pioneer, che difendeva i colori americani ed era stata quotata in vigilia 6-5, si è dovuta accontentare di un modesto quarto posto. Delfo ha dato la prima vittoria all'Italia nel campionato Keystone Pioneer. Delfo ha pagato al totalizzatore 22,60 dollari, 7,80 e 5,20, mentre Bellino ha dato 5,60 e 4,20 e Dapper Dillon 6,20.

Quinta in un campo di otto concorrenti è finita la neozelandese Felite Erander, seguita nell'ordine dal danese Tarok, dalla svedese Micko Tilly e dall'americano Kash Minbar, dato quest'ultimo come seconda scelta dal bookmaker. Kash Minbar si è presentato al via molto nervoso, tanto da dover essere ripreso ufficialmente prima del via. Durante la gara Kash Minbar ha rotto tre volte.

Coppa Davis

Francia qualificata per la «interzone»

Nell'incontro di Davis in programma a Bucarest, che vedeva impegnate la Romania e la Francia, si è registrata la sorprendente vittoria del transalpino. Sbarazzandosi in tre sole partite del modesto sargentista romeno Dimitru Haradad, il francese Jauffret ha conquistato il punto decisivo che qualifica la sua squadra per la finale interzone della Coppa. La Romania ne è delusa, perché battendo con il risultato di 11-9, 6-3, 6-2 il numero due ungherese Benyik è riuscito, in virtù di una magistrale prestazione, a cancellare la brutta gara, giocata sabato, quando, opposto a Taroczy, è crollato dopo soli tre set.

Il secondo singolare è stato sospeso per oscurità, sul punteggio di due partite per parte e di un gioco per parte nella quinta e decisiva partita. Taroczy e Higueras finiranno l'incontro oggi.

2,26. Dovrà guardarsi tuttavia da Oscar Raise e da quel Riccardo Fortini che è troppo «genericamente» dimenticato per non essere temibile. Di grandissima la gara fra Tommie con Sara Simeoni, sempre lanciata alla rincorsa della grande Rosemarie Ackermann.

I salti orizzontali sorridono con Maurizio Siega (lungo) e Roberto Mazzucato (tiro) e piangono le ragazze. Lì c'è un record antico, ottenuto da una donna spogliosa come Maria Vittoria Trio che nel 1967 ha saltato un balzo di 6,52 che, oggi, sul piano internazionale, non sa garantir nulla. E le nostre ragazze — e per sé Dionisi, in realtà, va ringraziato per quel che ha dato all'atletica italiana: lui vi ha spesso del suo, vi ha sacrificato molto di sé e della sua vita. Ma il sacrificio non è bene che lo metta sul piatto della bilancia perché non di sacrificio, in realtà, si è trattato del più grande di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventistatenni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2,24-

Remo Musumeci

Tutti i 19 modelli della gamma sono stati rinnovati

Posto di guida come su un'autovettura nei veicoli commerciali dell'Alfa Romeo

Aggiornati anche il frontale, i paraurti e le luci - Raddoppiate le dimensioni del vano d'accesso laterale - Ancora migliorate le caratteristiche di sicurezza

L'Alfa Romeo ha rinnovato la sua gamma di veicoli commerciali che comprende complessivamente 19 versioni con ripartite: F 12: furgone, fuoristrada, rinzato, promiscuo 2+6, scuolabus, autobus, ambulanza; F 11: furgone, furgone targa, furgone promiscuo 2+6; A 12: autocarro, autocarro cassone largo, autocarro doppia cabina, autocarro cabina, autocarro doppio cassone largo, autocarro doppia cabina, autocarro cabina, autocarro doppio cassone largo, autocarro doppia cabina.

Le versioni F 11 e A 12 sono idonee alla circolazione anche nei centri urbani ove viene il divieto di circolazione per veicoli con peso superiore ai 25 quintali.

Tutti i veicoli sono disponibili con motore Diesel Perkins 4108 (1100 cc, 68 litri per 100 chilometri) o con motore a benzina Giulio (1200 cc); la versione ambulanza è equipaggiata solo con motore a benzina.

I nuovi F 12 - A 12 - in forma l'Alfa Romeo ha rinnovato anche il frontale rinnovato nella mascherina, nei paraurti ampliati, nelle luci anteriori e posteriori.



Tre dei nuovi veicoli commerciali Alfa Romeo. Da sinistra: F 12 promiscuo, A 12 autocarro, F 12 furgone.

Alla Fiat ora si studiano i problemi della mobilità in Italia

Ogni anno per andare da casa al lavoro percorriamo 79 miliardi di chilometri

Il 42 per cento dei lavoratori usa la macchina - I pedoni sono il 22 per cento - Oggi si riconosce l'importanza della programmazione

L'industria automobilistica mondiale — ha scritto il Frankfurter Allgemeine — costruisce da 35 a 38 milioni di vetture l'anno e rifiuta ogni forma di riflessione alla quale non sia costretta dalle leggi e dalla concorrenza. Possibile che a novant'anni l'industria torinese (ma forse questa definizione non si taglia

ad una multinazionale) pubblica per la stampa — nel contesto di una nota sulla mobilità, su un problema cioè particolarmente acuto in Italia proprio in virtù dello sviluppo distorto che il nostro Paese ha avuto in questi ultimi trent'anni — il settimanale, naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la FIAT a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri. «Il settimanale», naturalmente, non si preoccup

Oltre 20 mila persone all'Arena di Verona

Cavalleria e Pagliacci un'accoppiata sicura

La messa in scena di Vittorio Rossi nuoce all'opera di Mascagni, mentre favorisce quella di Leoncavallo

DALL'INVIATO
VERONA — La celebre accoppiata dell'opera verista Cavalleria e Pagliacci — è tornata all'Arena con un successo che, nonostante qualche migugno nella prima parte, si può ben definire trionfale. Su per il tetto dei ventimila biglietti, la folla dei grandi sabati si stendeva compatta fino alle prime case del paesotto calabro siciliano costruito sul palcoscenico da Vittorio Rossi per contenere la doppia tragedia rusticana. Case bianche, tozze, di razza pietra, serrate come su un cucculolo.

Unica differenza, un gran muro circolare che, per la Cavalleria, chiude il bordo la sciando all'esterno la strada tra la chiesa e l'osteria. Su questa strada si snoda la progressione di Pasquale, si incontrano e si scontrano i personaggi mostrando all'aperto il dramma maturato nell'ombra e destinato a concludersi nel

segreto dell'orto dove comparso Alfo vendica l'onore offeso. Nei Pagliacci la muraglia scoppia. Il dramma si svolge tutto nella piazza al centro del paese, dove sorge il teatrino di legno tra i carri dei comici ragani. Un palcoscenico nel palcoscenico, secondo l'invenzione di Leoncavallo che, volendo ricreare e superare il successo di Mascagni, chiude la vicenda in una seconda cornice che è anch'essa parte del dramma.

Unificando così il luogo geografico, come se i due casi si svolgessero in un unico paese meridionale, Vittorio Rossi riunisce i due lavori che sono in realtà assai diversi. La Cavalleria, nata nel 1870, è il dramma verista allo stato puro: l'amore di Santuzza, il tradimento di Turiddu, la sfida di Alfo sono momenti di vita che Mascagni ci presenta direttamente, con la semplicità rozza ma efficace di chi casca, quasi per mi-

racolo, in un mondo nuovo. Due anni dopo, quando Leoncavallo scrive i Pagliacci, la novità è già logora. Il rapporto diretto tra scena e pubblico si è incrinato e la crudeltà del dramma dev'essere attenuata, filtrata attraverso lo schermo della letteratura.

I personaggi non sono più contadini delle nostre terre (anche se la lontana Sicilia è ancora un po' esotica), ma sono maschere. La verità si nasconde nuovamente dietro il costume teatrale, si riveste di poesia concettosa, mentre l'autore arriva in primo piano ad avvertirci che tutto quanto vediamo e udiamo ci giunge attraverso lo specchio della fantasia. In questo verismo di riflesso, Leoncavallo rifiutò e ripulisce tutto, secondo i canoni di un'arte che vuol essere raffinata e aristocratica. Abbandonò le citazioni e i richiami, da Wagner a Bizet, ma emerge soprattutto la concezione salottiera.

I nomi contadini e la sanguinosa conclusione non ingannano: Canio e Nedda, Turiddu e Santuzza sono dei pastori arcadici occupati a inflare collane di romanze, fogli d'album aggraziati e lucidati a nuovo. Nel giro di due anni, insomma, del verismo è rimasta soltanto la collottola finale.

Riuniti i due lavori in una unica cornice scenica, trattata con un'unica regia stilistica, la differenza appare tuttavia in modo evidente. All'Arena, infatti, il medesimo trattamento ha quasi ammazzato la Cavalleria e salvato i Pagliacci. Cerchiamo di spiegare l'apparente paradosso.

Dal punto di vista visivo, quel tanto di autentico, di ritale che anima l'opera mascagniana viene ridicolizzato da una regia, come quella di Beppe Menegatti, che trova soltanto soluzioni convenzionali. La stessa trovata scenica del muro, davanti a cui si svolge tutta l'azione, rovescia le responsabilità sui personaggi e impone una ricchezza di invenzioni, una capacità tecnica, di cui Menegatti non possiede neppure l'ombra. Nei Pagliacci, invece, dove l'opera è più convenzionale e dove la stessa scena rievoca i luoghi del teatro tradizionale, il regista si muove più spontaneamente: le soluzioni sono ancora le solite, gli errori tecnici si ripetono, ma danno meno fastidio.

Dal punto di vista musicale, al contrario, ciò che nuoce alla Cavalleria è la raffinatezza che conviene ai Pagliacci. Proprio questo è l'errore dell'edizione veronese. Lo compie per primo il purabile direttore Armando Gattola il quale, senza tener conto delle condizioni dell'Arena, dove basta un filo d'aria a disperdere le migliori intenzioni, si sforza di togliere a Mascagni la violenza veristica, di ripulire delle vulgarità. Lo allenta, lo affina e, per dirla alla buona, riduce il pane casereccio a un'ostia insipida. Le «debolezze» della compagnia contribuiscono al risultato: Bruno Baglioni è una Santuzza piena di eleganza ma priva di passione; Silvano Carroli è l'ombra di Alfo; lo stesso Placido Domingo si salta a fatica. L'Assieme, completato da Laura Bocca e Luciana Rezzadore, non trascina il pubblico che, salvo qualche momento, appare senza convinzione tra piccoli contrasti.

Per fortuna l'atmosfera cambia completamente alla seconda opera. Qui la direzione di Gatto, con la ricerca del particolare, del bel suono, appare appropriata. (Intanto è scesa la notte e l'orchestra si sente meglio). La compagnia, più omogenea e adatta, trova l'accento giusto. Siamo nella convenzione melodrammatica e i cantanti si muovono a loro agio. Benito Di Bella vince la prima mano col «prologo». Elena Manzi Nunziata è una Nedda vivace e appassionata; Giorgio Zanconari (Silvio) l'accompagna ottimamente nel duetto d'amore; ma è soprattutto Domingo che dà un splendido rilievo al personaggio di Pagliaccio dominando la scena con la bellezza della voce e l'autorità del gesto. E non dimentichiamo Mario Guggia, efficace Arlecchino. Tutto insomma cammina preciso ed esatto, compreso il coro che qui, come nella Cavalleria, viene applaudito a scena aperta. Alla fine è il trionfo: applausi interminabili, grida di entusiasmo, chiamate a decine con quella allegria e quella generosità che sono tipiche di questo immenso pubblico popolare.



RAZZISMO BIANCO IN AZIONE A CHICAGO

Una marcia non violenta organizzata da Martin Luther King Junior in un quartiere tradizionalmente razzista di Chicago si è conclusa con una serie di scontri che hanno provocato una ventina di feriti. La polizia aveva proibito la manifestazione, col pretesto che non aveva abbastanza uomini per proteggere i manifestanti. Dal canto loro, squadre di razzisti bianchi hanno assalito a colpi di pietra e di bastone tutte le automobili guidate da neri che passavano. NELLA TELEFOTO: giovani razzisti rovesciano una macchina che aveva a bordo una famiglia nera.

Straordinaria scoperta in Florida

Trovato un cervello umano che risale a 6 mila anni fa

La massa encefalica è perfettamente conservata - Era immersa in un pozzo d'acqua salata - Nella stessa fossa, una tartaruga di una specie ormai estinta, trapassata da una freccia di legno



SARASOTA (Florida) — Carl Clausen, l'archeologo-sommersatore che ha trovato in un pozzo profondo 80 metri il cervello umano perfettamente conservato che tiene in mano e che risale a 6 mila anni fa.

SERVIZIO
WASHINGTON — Incredibile scoperta negli Stati Uniti, nel sud della Florida: una squadra di archeologi ha rinvenuto perfettamente conservato un cervello umano risalente ad almeno 6000 anni fa. Tutte le precauzioni sono state prese per mantenere intatta la condizione del reperto che rappresenta senz'altro la più antica materia cerebrale umana mai riportata alla luce.

Naturalmente non si tratta di materia viva, ma la massa neurale appare in condizioni perfette, come se la morte clinica o biologica fosse sopravvenuta poche ore prima. L'annuncio sensazionale è stato dato dalla Società geografica nazionale americana, la quale ha precisato che il rinvenimento è stato fatto in una antica zona di caccia di popolazioni primitive nei dintorni di Sarasota, una cittadina della Florida. Un esperto patologo di Sarasota è stato chiamato dagli archeologi per esaminare il reperto e il suo verdetto è stato: si tratta di un evento che ha del miracoloso, dato che il cervello è formato di elementi che sono molto deteriorabili, tanto che appare incredibile l'esistenza di un tale reperto.

L'encefalo umano è stato trovato in un pozzo profondo una ottantina di metri e soltanto la concorrenza di fattori ambientali ottimali ha consentito la sua conservazione. Il cervello era infatti immerso in acqua salata che ha svolto la funzione di solvente per i sali minerali e di degradamento delle cellule e è rimasto bloccato per millenni.

L'età del reperto è stata fissata a 6000 anni fa, ma si tratta di una stima molto sensibile, poiché non è noto il luogo sono stati rinvenuti oggetti e resti di animali perfettamente conservati risalenti ad oltre diecimila anni fa. Insomma, gli archeologi della Società geografica nazionale americana sono incapaci in una vera propria miniera di tesori del passato antico dell'uomo e della natura.

Secondo i primi sondaggi, fece la Società geografica, è possibile che nella zona siano sepolti non meno di 7000 esseri umani vissuti oltre 2000 anni fa. Non tutti i luoghi di sepoltura, però, si trovano in ambienti ottimali di conservazione come la profonda pozza in cui è stato rinvenuto il cervello ben conservato.

«Il semplice fatto che in una zona ristretta vi sia un così alto numero di sepolture è stato per noi un indizio», sostiene tuttora che 6000 o 7000 anni fa l'uomo vi visse generalmente nomade, in perenne peregrinazione con l'intera famiglia alla ricerca dei territori di caccia», ha detto Carl Clausen, un archeologo sommersatore di Sarasota, che ha fatto le ricerche nella profonda buca di acqua salata. «L'alto numero di sepolture può far pensare che la zona sia stata usata per mille anni o più come luogo di sepoltura», ha aggiunto.

Nel pozzo di acqua salata è stata pure rinvenuta una tartaruga di una specie ormai estinta, trapassata da una freccia di legno duro. Anche questo ultimo reperto pare sia la più antica arma di legno umana che sia mai stata rinvenuta sulla terra.

BERGAMO - Da un giovane rapinatore

Ucciso un giocatore di una bisca volante

I cinque malviventi hanno portato a termine il colpo, poi sono fuggiti a bordo dell'auto di una coppia di fidanzati che si trovavano nei pressi

Bergamo — Un uomo è stato ucciso da un bandito che con alcuni complici stava compiendo una rapina ad una bisca volante e all'estrema periferia di Bergamo. La vittima è Giacomo Manzoni, di 52 anni, nato a Palma Campania (Napoli) ma abitante a Curno (Bergamo). A sparare è stato un rapinatore di giovane età che è riuscito a fuggire.

Circa 40 persone si sono ritrovate l'altra notte in località Crocette di Curno, dove era stata allestita una bisca. Non è la prima volta che veniva segnalata questa circostanza: cinque giorni fa una pattuglia dei carabinieri era riuscita ad individuare il posto esatto, ma tutti i giocatori erano fuggiti. Verso le 3 della notte, da alcuni cessaggi fioccheggianti il luogo dove si giocava, sono uscite cinque persone mascherate e

armate di pistole. All'imminenza «fuori i soldi», Manzoni ha avuto un gesto di reazione: uno dei banditi gli ha sparato senza esitare un colpo che ha raggiunto il giocatore al torace. Poi i banditi hanno rapinato tutti i presenti.

Stavano allontanandosi allorché è giunta un'autovettura con a bordo una coppia di fidanzati che sono stati derubati dei portafogli e dell'automobile, una «Fiat 127». I rapinatori sono quindi fuggiti, prima con quest'ovettura, poi a bordo di una «Fiat 131» guidata da un complice.

Vani sono stati i soccorsi al ferito. La polizia ha recuperato il bossoli della pistola, una calibro 45 automatica. Sono stati anche denunciati a piede libero alcune persone, e arrestati due vigilianti speciali sorpresi nella bisca.

dalla prima pagina

Libia

stazione radar uccidendo almeno tre tecnici militari sovietici, fra cui il comandante stesso della base.

«Le fonti citate — afferma il giornale — hanno detto di ritenere che la stazione radar sia stata l'obiettivo principale degli egiziani... i quali conoscevano con precisione la sua ubicazione». Secondo le stesse fonti non è da escludere che gli Stati Uniti abbiano passato agli egiziani informazioni ottenute dai loro satelliti spia. Le fonti menzionate hanno affermato che la stazione radar, costruita nel quadro dell'accordo di aiuti militari che Mosca ha firmato con Tripoli, veniva utilizzata non solo per sorvegliare le difese aeree egiziane ma anche per seguire l'attività delle unità navali degli Stati Uniti e dei Paesi NATO nel Mediterraneo.

La stampa egiziana da giorni offre commenti amari sugli scontri armati alla frontiera dei due Paesi arabi, affermando che essi possono soltanto portare beneficio alla posizione di Israele poiché indeboliscono il fronte arabo.

I combattimenti fra l'Egitto e la Libia hanno provocato «preoccupazione, tristezza» anche a Tunisi, dove il presidente Bourguiba ha lanciato un appello per la cessazione del conflitto e l'apertura immediata di negoziati.

Da parte sua il segretario generale della Lega araba Mahmud Riad, ha inviato messaggi ai ministri degli Esteri dei Paesi aderenti chiedendo loro di contribuire agli sforzi di pace compiuti attualmente tanto dalla Lega, quanto da Arafat.

Infine, c'è da rilevare che anche il presidente egiziano Sadat ha inviato, tramite il ministro degli Esteri Ismail Fahmi, messaggi a tutti i capi dei paesi arabi per assicurare che le forze armate egiziane non sono state mai impiegate contro un paese arabo salvo in caso di autodifesa.

Egli assicura poi che negli attuali scontri di frontiera le forze egiziane hanno evitato di colpire obiettivi civili e le popolazioni. Sadat analizza le sue divergenze con il colonnello Cheddiad negli ultimi due anni ed afferma che, in tutti i suoi dispacci inviati al leader libico, aveva invitato quest'ultimo a non coinvolgere le forze armate, dati i pericoli che ne sarebbero derivati.

Motta

ri produttivi, è andato avanti.

Qual è questo piano, di cui la messa in liquidazione dell'UNIDAL, se confermata, sarebbe l'ultimo atto? È noto sotto il nome di «piano Ravaglio», il dirigente dell'IRI passato dalla SIP-Siemens alla Motta-Alemagna al momento della fusione delle due società, proprio per affrontare la situazione fallimentare. Consiste nel «scorporo» di tutte le attività «ricche» delle Motta e Alemagna (settore per la produzione dei gelati e dei surgelati, settore della distribuzione), con il forte ridimensionamento del settore dolciario.

Questo piano, che prevedeva 2.800 licenziamenti bloccati nell'autunno scorso dopo un accordo al ministero delle PP.SS. di fatto è andato avanti. Le produzioni di gelato sono passate all'ITALGEL società formata dalle strutture pro-

Libia

duttive dell'UNIDAL e della Tanara (altra azienda controllata dalla SME), il settore della distribuzione è finito alla Pavesi, con la nascita dell'Autogrill S.p.A. che controlla l'80 per cento dei punti di vendita sulle autostrade.

Contemporaneamente — ma anche di questo fatto non c'è conferma ufficiale — l'UNIDAL ha venduto una delle sue più tenute concorrenti, la Unilever, le filiali estere di Francia e Germania.

Tutto ciò senza licenzia ufficiale, è vero, ma facendo calare l'occupazione a colpi di extra liquidazione, di ben 1.200 unità, senza rispettare l'impegno assunto nell'autunno scorso, di cui il ministro delle Partecipazioni statali, on. Bisaglia, si era fatto garante. In un programma di ristrutturazione e riconversione che consentisse il recupero del potenziale produttivo dell'UNIDAL anche in funzione di un piano agro-industriale.

Oggi la UNIDAL è come un albero da cui sono stati tolti tutti i frutti produttivi, è certamente sovradimensionata.

I sindacati hanno indicato da tempo, dopo una conferenza di produzione e diversi incontri con le forze politiche, gli Enti locali milanesi, il Parlamento, quali sono gli sbocchi che possono consentire all'UNIDAL, sia pure così mutilata, di non diventare una azienda assistita o

Libia

peggio ancora una società da liquidare.

Un diverso rapporto con i nostri produttori agricoli, l'espansione nel campo dei prodotti dietetico-alimentari, una politica dei prezzi che consenta di allargare il mercato, rinunciando una volta per tutte a fare solo prodotti per le grandi occasioni; queste le proposte del sindacato.

Il governo, la SME, l'UNIDAL ne hanno altre? Le facciamo sapere. Soprattutto giochino allo scoperto, ricercando, o non evitando, il confronto. Il dubbio, altrimenti, resta più che legittimo, che dietro alle decisioni di vertice ci siano manovre per pompare altro danaro pubblico senza cambiare sostanzialmente nulla, cercando magari di strumentalizzare la giusta preoccupazione dei lavoratori per il loro posto di lavoro.

Nella ricorrenza del decimo anniversario della scomparsa di

LODOVICO SACCOMANDI
valoroso dirigente del movimento operaio e maestro di vita, Amaro Olivi ne commemora la memoria votando cinquanta lire pro «Unità».

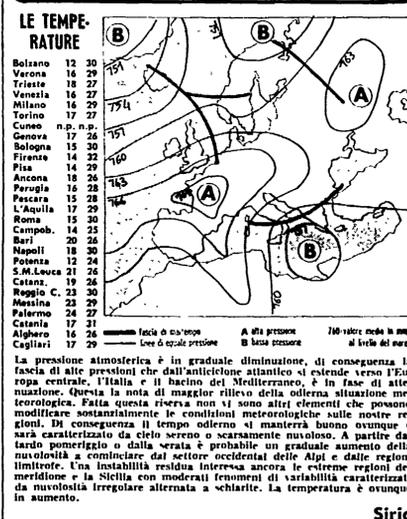
Bologna, 25 luglio 1977.

25 luglio 1970 25 luglio 1977
DOMENICO TARROGENTA (ARJETI)
Nel settimo anniversario del cordano con affetto moglie, figlia, genero e Natta.
Torino, 25 luglio 1977.

Nel terzo anniversario della morte del compagno e partigiano
MARIO GUERRI
con immutato affetto la famiglia Dragoni Colombi lo ricorda e in sua memoria sottoscrive L. 15.000 per l'«Unità».

Loth, 25 luglio 1977.

situazione meteorologica



AKILEINE
vi rimette "in piedi"
Decongestiona, deodora, rinfresca, normalizza la traspirazione, idrata e ammorbidisce l'epidermide.

CONSULENZA DI PEDIATRA - PODOLOGO - VETERINARIO IN FARMACIA

tv radio
PROGRAMMI

tv rete 1

13.00 Music America
Jazz concerto - Caro, vecchio Louis Armstrong

13.25 Telegiornale

13.45 Speciale Parlamento

18.15 A tutto volume

19.20 Tarzan contro i mostri
Film con Johnny Weissmuller - Prima parte

19.45 Almanacco del giorno dopo

20.00 Telegiornale

20.40 Nati di marzo
Film, Regia di Antonio Pietrangeli con Jacqueline Sassard, Gabriele Ferrazzi

22.00 Proibito

22.45 Telegiornale - Oggi al Parlamento

tv rete 2

13.00 Telegiornale

13.15 Concertino
«Il Masopha»

18.15 Osserviamo la vita

18.45 Sportsera

19.00 Davide Copperfield
Sceneggiato dal romanzo di Charles Dickens. Regia di A. G. Majano. Prima puntata

19.45 Telegiornale

20.40 Il Borsacchiotto

21.55 Alle prese con... l'arma facile

22.55 Musicisti del XX secolo
Christof Pendericki
Telegiornale

televisione svizzera
Ore 19,30: Programmi per i ragazzi. Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: Balla che passa; 22: Enciclopedia TV; 23: Dillinger a morto. Film. Regia di Marco Ferreri con Michel Piccoli; 0,30: Telegiornale.

televisione capodistria
Ore 20,55: L'angelo dei ragazzi; 21,10: Zig zag; 21,15: Telegiornale; 21,35: Vietnam. Documentario; 22,20: Musicalmente; 23,30: Passo di danza. «Cenerentola».

televisione montecarlo
Ore 19,35: Cartoni animati; 19,50: Telegiornale; 21,05: Tizio, Caio e Sempronio. Film. Regia di Metz e Meriali con Nino Taranto, Aroldo Trieri.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «Unità»
Tipografia T.E.M. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 435.03.21-23-45 - 4.85.12.51-23-45
ABBONAMENTI A SEI NUMERI ITALIA L. 40.000, SEMESTRE 21.000, TRIMESTRE 11.000 - ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.500 - ESTERO anno L. 82.500, semestre 44.500, trimestre 23.100 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - CAP 00186 - Tel. 686.541-2-3-4-5 - TARIFFE (a modello): Edizione del lunedì: COMERCIALE: feriali: 1 modulo (di colore per 43 mm.) L. 50.000, festivo L. 70.000 - AVVERTENZE EDITORIALI E REDAZIONALI: L. 1.800 al mto. - NEBROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 230 per parola p. L. 300 diritto fuso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5551 - Spedizione in abbonamento postale.

Rubens Tedeschi

Ondata di incidenti dopo le elezioni

Almeno venti morti nello Sri Lanka dopo la sconfitta della Bandaranaike

Coprifuoco a Colombo e Kandy. Decine di persone arrestate, fra cui ex parlamentari. Prima delle elezioni si paventava la possibilità di un «bagno di sangue» - Appello alla calma dell'ex Primo ministro

Deve concludersi il 31 luglio

Giunta alla fase decisiva la riunione di Belgrado sulla sicurezza europea

Restano da esaminare ancora otto punti dell'agenda per concludere la conferenza preparatoria prima del nuovo incontro di settembre

DAL CORRISPONDENTE BELGRADO

La riunione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa entra in una fase decisiva. Le 35 delegazioni hanno ancora una settimana per concludere la parte dedicata ai dettagli di procedura. Domenica prossima, 31 luglio, scade infatti il termine ultimo per concludere la parte dedicata ai dettagli di procedura. Domenica prossima, 31 luglio, scade infatti il termine ultimo per concludere la parte dedicata ai dettagli di procedura.

zioni dell'atto finale relative ai fatti successivi alla conferenza. Nel prossimo giorno, in relazione con la durata della fase autunnale, sarà ufficialmente anche la data di inizio che, come abbiamo detto, dovrà essere il 27 settembre. Si cercherà anche un accordo sulle modalità dello scambio dei punti di vista, cioè un tipo di analisi circa quelli programmati dalla agenda.

Finora i lavori sono andati a rilento, anche nell'ultimo periodo uno stimolo considerevole è stato costituito dal documento dei nove Paesi extra-blocco sul quale si è sviluppata una larga discussione che ha portato qualche risultato concreto. Molte delegazioni hanno rilevato la necessità che la fase procedurale si concluda entro i termini previsti, perché un mancato accordo entro il termine del 31 luglio renderebbe l'intero discorso a settembre, con un conseguente slittamento dell'inizio della riunione autunnale. In linea di massima dovrebbe aprirsi il 27 dello stesso mese. Perciò si prevede che nei prossimi giorni si stringeranno i tempi sia nelle riunioni plenarie che nei contratti informali, molto importanti in questa parte procedurale.

La discussione proseguirà oggi sul documento dei nove Paesi extra-blocco per la ricerca di un accordo sui seguenti ultimi quattro punti: 1) valutazione di ciò che è stato realizzato da Helsinki a Belgrado, e decisione in merito ai compiti futuri; 2) rapporto proporzionale fra le sedute plenarie e le commissioni di lavoro; 3) garanzia della continuità della CSCE; 4) durata della fase autunnale, che in ogni caso dovrebbe esaurirsi entro dicembre.

Anche se su questi quattro punti le posizioni delle diverse delegazioni registrano delle divergenze, negli ambienti della conferenza si guarda al 31 luglio con un certo ottimismo. Si pensa cioè che durante la prossima settimana sarà possibile trovare un accordo sulla base del documento dei Paesi extra-blocco.

Quello della sicurezza e della cooperazione in Europa è un processo lungo e difficile. Altrettanto lunga è la denominazione che, alla fine di un prolungato dibattito, si è data a «Belgrado» senza cioè alla fase autunnale: la riunione di Belgrado 1977 dei rappresentanti dei Paesi che hanno partecipato alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, tenuta in conformità con le disposizioni del trattato di Helsinki.

Articolo del responsabile esteri del POSU

La posizione ungherese nel dibattito tra i partiti comunisti

Si rifiuta l'antisovietismo, ma viene riaffermata la necessità di «un dibattito franco e aperto» e della elaborazione «indipendente» della linea politica

BUDAPEST

«L'antisovietismo è lo strumento più pericoloso di cui disponga la borghesia per creare divisioni tra i comunisti», scrive János Berecz, responsabile della sezione esteri del Comitato centrale del POSU, in un articolo pubblicato nella edizione domenicale del «Népszabadság», l'organo ufficiale del partito. Berecz giudica «un grave errore politico» considerare che l'antisovietismo possa essere un metodo «atto ad accrescere l'influenza di qualsiasi partito comunista presso la classe operaia».

Il dirigente comunista ungherese rileva in particolare che «colui che scivola la via storica dei Paesi socialisti o riduce il valore delle loro realizzazioni agisce, intenzionalmente o no, contro gli interessi rivoluzionari nei Paesi capitalistici o in quelli in via di sviluppo». Berecz sottolinea che il dibattito in seno al movimento comunista «non può mai significare la rimessa in questione delle conquiste delle forze rivoluzionarie ed ancor meno la loro negazione».

Colloqui di Chiaromonte in Ungheria

BUDAPEST - Il compagno Gerardo Chiaromonte, membro della Direzione del PCI, il quale sta trascorrendo un periodo di riposo in Ungheria, ha avuto un colloquio con il segretario del Comitato centrale del POSU, Andras Gueza. Nel corso del cordiale colloquio, informa l'agenzia ungherese MTI, sono stati esaminati i rapporti tra i due partiti e gli attuali problemi che interessano il movimento operaio e comunista internazionale.

«Anche se vi sono condizioni divergenti di lotta che possano rendere necessarie soluzioni differenti», scrive ancora Berecz, «la forza dei partiti comunisti consiste nel confronto delle loro idee in un dibattito tra compagni, condotto in uno spirito creativo allo scopo di definire le condizioni di una «azione comune ed unitaria sulla base dell'identità nell'analisi della situazione internazionale». Riaffermando il diritto di ciascun partito di elaborare «nell'indipendenza le sue linee strategiche e tattiche», Berecz afferma infine che i partiti «dovrebbero giungere per vie differenti allo stesso obiettivo: l'edificazione della società socialista».

Dopo le decisioni del CC del partito

Milioni di manifestanti nelle vie delle città cinesi

Un discorso del sindaco di Pechino, che esalta la figura e il ruolo di Teng Hsiao-ping

PECHINO - Nella sola giornata di sabato più di due milioni di persone hanno partecipato a Pechino alle manifestazioni che hanno fatto seguito all'annuncio delle decisioni prese dalla riunione plenaria del Comitato centrale del PCC. Altri due milioni di persone hanno partecipato alle manifestazioni tenute a Shanghai, un milione a Tientsin. Lo annuncia l'agenzia Nuova Cina, che dà notizia anche di altre manifestazioni in altre città. Le manifestazioni, sia pure su scala più ridotta, sono continuate anche ieri.

Lefebvre vuole fondare un seminario in Argentina

BUENOS AIRES - Marcel Lefebvre, il vescovo francese che si è ribellato a Papa Paolo VI, intenderebbe fondare un seminario in Argentina per addestrare i preti nel rito cattolico latino tradizionale del Concilio di Trento. La notizia è stata data da alcuni seguaci del vescovo francese.

contro la banda dei quattro». Nel periodo in cui la «banda dei quattro» impazziva, sostenuta, il compagno Teng Hsiao-ping combatte contro di loro una risoluta lotta». L'ANSI scrive che «il giudizio di Mao è evidentemente quello espresso nel 1973, quando già si sapeva che Giu E-lai era condannato dal cancro. Mao in quelle circostanze decise che Teng doveva riprendere il lavoro e Teng tornò sulla scena politica, dopo una eclissi che durava dalla rivoluzione culturale».

Vernice rossa a Francoforte contro «Hitler, una carriera»

FRANCOFORTE - Alcuni spettatori che assistevano alla proiezione del film «Hitler, una carriera», in un cinema di Francoforte, hanno gettato contro lo schermo sacchetti pieni di vernice rossa prima di lasciare la sala.

compagno Teng Hsiao-ping. Nel periodo in cui la «banda dei quattro» impazziva, sostenuta, il compagno Teng Hsiao-ping combatte contro di loro una risoluta lotta». L'ANSI scrive che «il giudizio di Mao è evidentemente quello espresso nel 1973, quando già si sapeva che Giu E-lai era condannato dal cancro. Mao in quelle circostanze decise che Teng doveva riprendere il lavoro e Teng tornò sulla scena politica, dopo una eclissi che durava dalla rivoluzione culturale».

L'Etioopia denuncia invasione somala

ADDIS ABEBA - Il Consiglio militare amministrativo provvisorio (DERG) al potere in Etiopia ha accusato ieri la Somalia di aver occupato «la maggior parte della provincia di Ogaden», nella parte orientale del Paese, e precisa che violenti combattimenti sono attualmente in corso in parecchie località di questa zona.

UNA SCELTA NATURALE Cynar è aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze. CYNAR LIQUORE - APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

Conclusa la visita di Forlani a Lisbona

L'Italia sosterrà l'ingresso nella CEE del Portogallo

Messo a punto accordo-quadro di cooperazione tra i 2 Paesi

LISBONA - La visita del ministro degli Esteri Forlani in Portogallo si è conclusa con un bilancio positivo. Infatti, il problema più urgente nei rapporti tra i due Paesi, quello dell'allargamento della Comunità economica europea, è stato risolto positivamente.

Provincia di Brescia e Comune di Edolo

Avviso di appalto concorso indetto dalla Provincia di Brescia e dal Comune di Edolo per la costruzione, nel territorio del Comune di Edolo, di un Complesso scolastico costruito da un Centro Polivalente e da una Scuola Media Inferiore.

Forlani ha spiegato in una conferenza stampa che l'Italia sosterrà la richiesta di Lisbona di entrare a far parte della CEE. Allo stesso tempo, ha aggiunto il ministro degli Esteri italiano, si darà impulso ad una migliore definizione delle questioni agricole, ma non dovrà essere necessario che il Portogallo attenda che la nuova norme di produzione e di scambio in agricoltura all'interno della CEE vengano definite.

In sostanza, il dibattito attorno alla revisione di alcune norme della CEE dovrebbe essere stimolato dalla presenza di altri Paesi, cioè Grecia, Spagna e Portogallo che hanno già chiesto o chiederanno in un prossimo futuro l'ingresso nell'Europa dei «nove». Forlani ha fatto capire di contare sull'aiuto di questi Paesi le cui posizioni sono molto vicine a quelle italiane.

Sul piano dei rapporti bilaterali la visita del capo della Farnesina ha portato alla costituzione di una commissione mista italo-portoghese che dovrà mettersi immediatamente al lavoro per realizzare una serie di progetti di cooperazione in campo scientifico, tecnico ed economico. Questa cooperazione è stata fissata in un accordo quadro, che è stato messo a punto a Lisbona e che dovrà essere completato il più presto possibile. Si fa osservare tuttavia che la realizzazione di tali progetti dipende dalla situazione economica e finanziaria di entrambi i Paesi.

avvisi economici

9) ALBERGHI E PENSIONI

MOLVENO (Trentino), Albergo Villanova, Tel. 0461/55025 - Lago di Solmi, Dismibilità luglio agosto. Ottimo trattamento. Interpellateci.